

APPUNTI DI ECONOMIA AZIENDALE

CONCETTO GENERALE DI AZIENDA

- ✓ Organismo che ha come fine il soddisfacimento di un bisogno umano.
- ✓ Sistema

È un sistema umano, quindi ha uno scopo: SISTEMA FINALIZZATO. Il fine è quello di creare valore, o utilità.

Al centro del concetto di azienda c'è un sistema di attività: il PROCESSO PRODUTTIVO.

Per la vita di un'azienda è fondamentale il seguente sistema di elementi, correlati tra loro:

1. le persone;
2. il patrimonio;
3. l'organizzazione.

Le attività sono poste in atto da un SOGGETTO AGENTE: individuale, o collettivo. Il soggetto agente si divide in:

- ✓ SOGGETTO ECONOMICO (o ente decisore), formato da coloro che hanno il compito di prendere decisioni;
 - Nelle imprese minori il potere decisionale è riservato al soggetto che ha apportato i mezzi di produzione; chi non ha immesso il capitale, ma coopera alla gestione (il direttore ad esempio) può avere funzioni rilevanti, ma, salvo casi particolari, non dispone di un potere d'iniziativa permanente.
 - Nelle imprese innovative (quelle che evolvono in continuo la loro funzione di produzione), questo requisito non è più sufficiente, né necessario. In esse si realizza la separazione tra proprietà del capitale e attitudine a gestire l'impresa.
- ✓ SOGGETTO ESECUTIVO (o dipendenti), coloro che con una delega di potere, portano a termine il fine dell'azienda.

All'inizio del processo produttivo sono consumati ed utilizzati i FATTORI PRODUTTIVI:

- ❖ BENI: risorse materiali;
- ❖ SERVIZI: risorse immateriali.

I fattori produttivi possono essere acquistati dall'esterno, da un FORNITORE, o possono essere autoprodotti.

Dalle attività si ottiene un output, un PRODOTTO: esso può avere i connotati della materialità, essere un BENE, oppure un SERVIZIO.

L'AVVIAMENTO

L'azienda può essere definita come un insieme di beni necessari per l'esercizio del processo produttivo. Il valore dell'azienda, però, non corrisponde alla sommatoria dei valori di tali beni, in quanto dipende dalla capacità di produrre reddito della stessa. L'avviamento è, quindi, il maggior o il minor valore che un'azienda già avviata ha più di un'altra azienda con gli stessi beni, ma appena nata.

LA CLASSIFICAZIONE DEGLI IMPRENDITORI

L'imprenditore è chi svolge l'attività economica organizzata: egli non solo organizza il proprio lavoro, ma anche quello di altre persone.

Gli imprenditori possono essere classificati seguendo diversi criteri:

- Criterio qualitativo: commerciale o agricolo;
- Criterio quantitativo: piccolo o medio-grande;
- Criterio personale: individuale o collettivo;
- Criterio di proprietà: pubblico o privato.

LE SOCIETA'

La forma d'esercizio collettivo dell'impresa si chiama società. Il contratto di società è un contratto col fine della divisione degli utili, per l'esercizio comune di un'attività economica.

Le società si dividono sostanzialmente in due grandi gruppi:

- Società di persone: gli elementi preponderanti in questa categoria di società sono le capacità delle persone.
- Società di capitali: ciò che è importante sono i beni e i servizi apportati e conferiti dai soci.

Tutte le società hanno un'autonomia patrimoniale, sono cioè titolari di un patrimonio, costituito da un insieme di elementi attivi e spesso anche passivi.

L'autonomia patrimoniale può essere di due tipi:

- Perfetta: quando la società è dotata di personalità giuridica e pertanto la separazione tra patrimonio sociale e patrimonio personale dei soci è totale, con la conseguenza che il socio non è in nessun modo tenuto a rispondere dei debiti della società con il suo patrimonio personale.
- Imperfetta: quando la separazione tra patrimonio sociale e patrimonio personale dei soci non è totale, con la conseguenza che il socio può essere tenuto, anche con il proprio patrimonio personale, a soddisfare in tutto o in parte un creditore sociale.

LE SOCIETA' DI PERSONE

Le società di persone sono prive di personalità giuridica (capacità di essere autonomo soggetto titolare di diritti e di obblighi) e sono caratterizzate da un'autonomia patrimoniale imperfetta.

Tra le società di persone possiamo individuare:

- Società Semplice (S.S.): Società non finalizzata ai fini commerciali. La responsabilità dei soci è illimitata e solidale.
- Società in Accomandita Semplice (S.A.S.): All'interno della società vi sono due tipologie di soci: i soci accomandatari e i soci accomandanti. La differenza tra i due sta nel fatto che i primi hanno una responsabilità limitata alla quota conferita e non possono gestire la società, diversamente dai soci accomandanti che hanno responsabilità illimitata e capacità di gestire la società.
- Società in Nome Collettivo (S.N.C.): La responsabilità dei soci è illimitata e solidale; il creditore della società si può rivalere sul patrimonio dei singoli soci, ma non può avvenire il contrario.

LE SOCIETA' DI CAPITALI

Le società di capitale hanno personalità giuridica e sono caratterizzate da un'autonomia patrimoniale perfetta.

Tra le società di capitali possiamo individuare:

- Società Per Azioni (S.P.A.): La responsabilità di tutti i soci è limitata alla quota conferita, cioè al valore delle azioni sottoscritte, pertanto il rischio d'impresa risulta ridotto e ripartito tra più persone. Ha un'autonomia patrimoniale perfetta e per essere avviata ha bisogno di un capitale iniziale maggiore o uguale a 120.000 €.
- Società con Responsabilità Limitata (S.R.L.): La responsabilità dei soci è limitata alla quota conferita, cioè al valore della frazione di capitale sottoscritta. Ha un'autonomia patrimoniale perfetta e per essere avviata deve avere un capitale iniziale maggiore o uguale a 10.000 €.
- Società in Accomandita Per Azioni (S.A.P.A.): Ritroviamo nuovamente le due tipologie di soci, accomandanti e accomandatari, che hanno le stesse caratteristiche di quelli visti precedentemente nella S.A.S.. Di conseguenza la responsabilità dei soci è divisa tra le due tipologie.

GLI ORGANI ISTITUZIONALI NELLE SOCIETA'

1. Assemblea dei soci: è l'organo che nomina gli amministratori, approva i bilanci e modifica lo statuto;
2. Consiglio di Amministrazione: è l'organo che gestisce l'azienda; al suo interno ci sono soggetti delegati a gestire ed amministrare in nome e per conto dell'azienda (Amministratori Delegati...)
3. Collegio Sindacale: è un organo di controllo della gestione aziendale.

L'EFFICIENZA

L'efficienza è il rapporto tra ciò che un sistema consuma e ciò che un sistema produce: INPUT/OUTPUT. (prima bisogna omogeneizzare i dati assegnando loro un valore monetario).

Un'azienda inefficiente contraddice lo scopo per cui è stata creata.

L'EFFICACIA

Con efficacia si intende la capacità di raggiungere il risultato: si calcola facendo il confronto (rapporto) tra OBIETTIVI CONSEGUITI e OBIETTIVI FISSATI (o target).

DEFINIZIONE GIURIDICA DI IMPRENDITORE E AZIENDA

Art. 2082: "E' imprenditore chi esercita professionalmente un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi."

Art. 2555: "L'azienda è il complesso dei beni organizzati dall'imprenditore per l'esercizio dell'impresa."

DIFFERENZA TRA AZIENDA E IMPRESA

Tutte le imprese sono aziende, ma non tutte le aziende sono imprese. La differenza si basa sulle tipologie di perseguimento degli obiettivi:

- Sono IMPRESE quelle aziende che producono principalmente per lo scambio, cioè che destinano la produzione ottenuta ad essere prevalentemente ceduta sul mercato contro moneta. (ad esempio: imprese agricole, imprese industriali...)
- Sono AZIENDE NON IMPRESE quelle che, in via prevalente, producono beni e servizi (più frequentemente servizi) destinati ad essere utilizzati, con modalità varie, dai membri che le compongono. In molti casi, una limitata parte dell'attività produttiva è direttamente rivolta verso l'esterno e viene scambiata contro moneta sul mercato. (Ad esempio: l'azienda familiare).

CICLO OPERATIVO (o di produzione)

Il ciclo operativo comincia quando dal mercato d'acquisto si comprano i fattori produttivi, e si conclude quando i prodotti vengono venduti nel mercato di vendita.

Mercato d'acquisto →input →processo produttivo →output →mercato di vendita

CICLO MONETARIO

È un ciclo inverso e forse sfasato di un certo periodo di tempo (di dilazione) rispetto al precedente. Dopo aver acquisito le risorse ed aver trascorso un periodo di posizione di DEBITO, esce moneta dall'azienda. Essa rientra dopo aver ceduto il prodotto, dopo quindi una posizione di CREDITO.

Esiste anche il ciclo monetario inverso (avviene prima il guadagno della spesa).

DEBITO E CREDITO

Il DEBITO è un elemento patrimoniale negativo: è un obbligo giuridico di doversi privare, nel tempo, di una parte di ricchezza.

Il CREDITO è un elemento patrimoniale positivo: è il diritto di avere moneta.

Debiti e crediti si distinguono in:

- * FINANZIARI, cioè da pagare o da ricevere in moneta. Si dividono a loro volta in debiti e crediti di:
 1. FUNZIONAMENTO, scambio di beni e servizi con moneta;
 2. FINANZIAMENTO, scambi di moneta con moneta.
- * NON FINANZIARI, o in natura, scambio di beni e servizi con beni e servizi.

Esiste un'altra classificazione, in base all'attitudine a trasformarsi in moneta:

- ✓ A BREVE TERMINE (in meno di un anno);
- ✓ A MEDIO LUNGO TERMINE (in più di un anno).

LA SITUAZIONE FINANZIARIA

La situazione finanziaria dipende da una coppia di valori: valore monetario e tempo di riferimento (s, t) .

Se $s_1 > s_2$ allora (s_1, t_0) è preferibile a (s_2, t_0)

Se $t_2 > t_1$ e s è positiva allora (s, t_1) è preferibile a (s, t_2)

Se $t_2 > t_1$ e s è negativa allora (s, t_2) è preferibile a (s, t_1) .

EQUIVALENZA FINANZIARIA $(s_1; t_1) = (s_2; t_2)$

È possibile trovare coppie, posizioni finanziarie, (s_0, t_0) e (s_1, t_1) tra loro equivalenti, considerando il tempo come soggetto a valore finanziario. Ad esempio, potrebbe essere uguale ricevere 100 € oggi o 110 € tra una settimana.

CAPITALE E MONTANTE

La somma iniziale s_0 si chiama CAPITALE, quella finale s_1 , dopo un periodo di tempo $(t_1 - t_0)$, MONTANTE.

La differenza $I = M - C$ si chiama INTERESSE.

Il rapporto $(M - C)/C = i$ si chiama TASSO DI INTERESSE.

LEGGE DI CAPITALIZZAZIONE

$$M = C(1 + it)$$

Il montante dipende quindi dal capitale, dal tasso d'interesse e dal tempo (espresso in anni).

LEGGE DI ATTUALIZZAZIONE

$$V = M / (1 + it)$$

Per calcolare il VALORE ATTUALE si dice che si compie un'operazione di sconto.

SCONTO COMMERCIALE

Nello sconto commerciale il tasso di sconto (d) viene applicato al montante.

Il valore monetario dello sconto è indicato con $D=M-C$.

Il VALORE ATTUALE in regime di sconto commerciale si calcola così:

$$V=M(1-dt)$$

INTERESSE COMPOSTO

Considero dopo ogni anno (o dopo ogni periodo di tempo) il montante come nuovo capitale, così da applicare gli interessi ad un capitale sempre maggiore.

$$M_n=C(1+i)^n$$

$$V_n=M/(1+i)^n$$

LEGGE DI CAPITALIZZAZIONE MISTA

Risulta utile quando il periodo preso in considerazione supera l'anno, ma non è un numero finito di anni: uso la capitalizzazione composta per il numero finito di anni (p), e quella semplice per il periodo infrannuale (f).

$$M=C(1+i)^p(1+if)$$

BENE E SISTEMA ECONOMICO

Un bene si definisce economico se è utile e scarso.

Un sistema si definisce economico se parte dalle materie prime ed arriva al prodotto finale (dalla miniera all'automobile).

CATENA DEL VALORE

In un sistema economico, le attività aggiungono valore alle materie prime: si parla di incremento di utilità e valore e quindi di CATENA DEL VALORE.

TEORIA TRANSAZIONALE

Si deve questa teoria a Williamson. Come si coordinano le attività della catena del valore? In due modi:

- ✓ Attraverso i mercati (compro le materie prime da chi le estrae);
- ✓ Con il metodo delle gerarchie (integro in un'unica azienda i soggetti che scambiano).

ORGANIZZAZIONE

Organizzare significa:

- * SUDDIVIDERE
- * COORDINARE

Un processo produttivo dev'essere organizzato per mezzo della scomposizione del lavoro e il coordinamento delle attività.

Esistono due criteri di specializzazione della suddivisione:

- ORIZZONTALE: suddividere il processo lavorativo secondo le attività che lo compongono.
- VERTICALE: dividere la mansione lavorativa dal suo controllo.

MECCANISMI DI COORDINAMENTO

- ✓ ADATTAMENTO RECIPROCO: in modo informale, tra pochi membri.
- ✓ SUPERVISIONE DIRETTA: un soggetto (capo) coordina gli altri.
- ✓ STANDARDIZZAZIONE DI PROCESSO: studiare le attività da realizzare e creare una serie normalizzata di attività (catena di montaggio).
- ✓ STANDARDIZZAZIONE degli OUTPUT: definire le caratteristiche dell'output di processo.
- ✓ STANDARDIZZAZIONE di CAPACITA': se l'attività è molto complessa, assumo individui con capacità professionali in grado di compiere l'attività a loro indicata.

RUOLI DI MINTZBERG

In un'azienda si possono individuare cinque ruoli diversi:

1. NUCLEO OPERATIVO: è un'unità strettamente produttiva.
2. VERTICE STRATEGICO: è formato dai soggetti che prendono decisioni e mantengono i contatti tra l'azienda e l'ambiente esterno.
3. LINEA INTERMEDIA: è formata da manager con vari livelli gerarchici, si sviluppa a metà tra il nucleo operativo e il vertice strategico.
4. TECNO STRUTTURA: è composta da chi ha ruoli di analisi delle attività, costituisce un'attività di supporto al processo principale.
5. STAFF DI SUPPORTO: formato da coloro che si occupano di attività che supportano le altre attività senza una precisa connessione.

CONCETTO DI RICCHEZZA

La ricchezza si definisce come potere d'acquisto generico incorporato in beni e servizi trasmigrabile da una classe capitale all'altra.

Le aziende devono disporre di una ricchezza da investire nei fattori produttivi per poter avviare un'attività. Termine tecnico di ricchezza è PATRIMONIO o CAPITALE.

Si può spiegare il concetto di capitale ricorrendo a due definizioni: CAPITALE DISPOSIZIONE (CD), e CAPITALE NETTO (CN).

CAPITALE DISPOSIZIONE

Si tratta della ricchezza a disposizione dell'azienda.

- * INVESTIMENTI (I), o impieghi di ricchezza: sono gli elementi tangibili o meno nei quali è incorporata la ricchezza. Essi sono:
 1. BENI e SERVIZI (a disposizione del soggetto in un particolare istante);
 2. CREDITI di beni e servizi (a disposizione dopo un certo periodo di tempo).
- * FINANZIAMENTI (F), o fonti: sono i canali attraverso i quali la ricchezza è arrivata nell'azienda:

1. CAPITALE di TERZI col vincolo della restituzione;
2. CAPITALE PROPRIO, o capitale di rischio:
 - CAPITALE D'APPORTO: derivante da terzi;
 - AUTOFINANZIAMENTO: creato dall'azienda.

Vale la seguente relazione: $I=F$.

CAPITALE NETTO

Il capitale netto è la ricchezza propria dell'azienda: $CN=I-D$, è ciò che rimane degli investimenti (beni e servizi che ho o che avrò a disposizione) sottraendo da questi i debiti (beni e servizi che ho ma che dovrò cedere). È il reale potere d'acquisto generico proprio dell'azienda.

STATO PATRIMONIALE

Lo stato patrimoniale è un documento che descrive lo stato del patrimonio in un preciso istante; è formato da due parti, una dedicata agli investimenti (impieghi i ricchezza) e una dedicata ai finanziamenti (fonti di ricchezza). *

STATO PATRIMONIALE	
<p>Liquidità</p> <p>Valore corrente di realizzo (exit value) {</p> <p>Elementi attivi derivanti dalla vendita:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Crediti di funzionamento; -Crediti di finanziamento; -Ratei attivi. <p>Costo storico (entry value) {</p> <p>Elementi attivi derivanti da acquisto o produzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Fattori produttivi; -Prodotti e merci; -Titoli. <p>Costo storico (entry value) {</p> <p>Crediti in natura derivanti da acquisto:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Fornitori c/anticipi; -Risconti attivi. 	<p>Elementi passivi derivanti da acquisto:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Debiti di funzionamento; -Debiti di finanziamento; -Ratei passivi. <p>Ricavo storico (entry value)</p> <p>Debiti in natura derivanti da vendita:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Clienti c/anticipi; -Risconti passivi. <p>Valore corrente di realizzo (exit value)</p> <p>Capitale netto → Valore storico o prudenzialmente stimato</p>

ELEMENTI PATRIMONIALI ATTIVI E PASSIVI

I beni e i servizi prendono il nome tecnico di elementi del patrimonio attivi, o ATTIVITA' (che ho o che avrò a disposizione), e passivi, o PASSIVITA' (che dovrò cedere).

Il capitale netto si può anche esprimere come differenza tra attività e passività:
 $CN=A-P$

* Vedi Stato Patrimoniale a pagina 64 di questi appunti.

RIMANENZA

La rimanenza, o consistenza, o stock, è il livello raggiunto in un determinato istante dalla quantità presa in considerazione. La rimanenza iniziale è il livello raggiunto nell'istante zero. La rimanenza finale è quella raggiunta nell'ultimo istante. Se non specifico la rimanenza con gli aggettivi "iniziale" e "finale", parlo di rimanenza intermedia.

VARIAZIONE NETTA

Con variazione netta si intende la differenza tra rimanenza finale e rimanenza iniziale. Si calcola in due modi:

- $\Delta_{netta} = RF - RI$
- $\Delta_{netta} = \sum_{j=1}^n \Delta L^{pos} - \sum_{i=1}^m \Delta L^{neg}$ tenendo conto delle variazioni lorde aumentative e diminutive.

DEFICIT PATRIMONIALE

È una situazione estremamente negativa: un'azienda si trova in posizione di deficit patrimoniale quando oltre ad aver bruciato il capitale proprio brucia anche quello di terzi. Si tratta di una condizione nella quale le passività aziendali eccedono in valore le attività. Il valore massimo in negativo è uguale alle passività.

IL RISULTATO ECONOMICO

Il risultato economico, o reddito, è la variazione netta nel capitale netto dovuta allo svolgimento del processo produttivo ($\Delta_n CN$).

- ✓ Se $\Delta_n CN > 0$ $CN_f > CN_i$
- ✓ Se $\Delta_n CN = 0$ $CN_f = CN_i$
- ✓ Se $\Delta_n CN < 0$ $CN_f < CN_i$

La variazione netta del capitale netto è determinata da due componenti:

- * Una dipendente dal processo produttivo, $\Delta_n CN$
- * Una non dipendente dal PP: movimenti diretti di netto,
 $\Delta_n CN = MDN^{pos} - MDN^{neg}$

Il reddito $\Delta_n * CN = \Delta_n CN - \Delta_n CN$

E quindi: $reddito = (CN_f - CN_i) - MDN^{pos} + MDN^{neg}$

I movimenti diretti di netto sono una categoria che riguarda il capitale d'apporto.

UTILI E PERDITE

Un risultato economico positivo viene chiamato UTILE d'esercizio.

Un risultato economico negativo viene chiamato PERDITA d'esercizio.

Una variazione nulla viene indicata con il termine PAREGGIO ECONOMICO.

IL CONTO DEL RISULTATO ECONOMICO

Il conto del risultato economico assolve la basilare funzione di dimostrare, al lettore di bilancio, il processo di formazione del reddito d'esercizio attraverso l'esposizione formale delle sue costituenti attive e passive (ricavi e costi).

Si deve chiaramente stabilire se la quantità di beni e servizi cui si intende fare riferimento sia tutta quella "prodotta" o solo quella "venduta" nel corso del periodo preso in considerazione, generalmente l'esercizio.

→ Il conto economico a costi e ricavi della produzione ottenuta:

nella sezione deputata ad evidenziare i componenti negativi di reddito, viene inserito il costo globalmente sostenuto dall'azienda in relazione alle attività svolte per approntare tutti i beni e servizi che essa ha ottenuto nell'esercizio; nella sezione opposta, quella destinata a mettere in risalto i componenti positivi del risultato economico, viene fornito il valore attribuibile a tale insieme eterogeneo di beni e servizi (il valore globale della produzione, valutata a costo se rimane non venduta, a ricavo di vendita nel caso contrario);

C/ECONOMICO prod. ALLESTITA	
Consumo	Ricavi di vendita (lordi)
Ammortamento	-svalutazione crediti
Servizi vari	-sconti, abbuoni e ribassi su vendite
Retribuzioni	
Oneri finanziari	Ricavi di vendita (netti)
Quote Tfr	Δ Prodotti
Quote manutenzioni e riparazioni	Δ Merci
Imposte e tasse	Δ Semilavorati
	Ricavi prod. distribuiti
Costo complessivo fattori produttivi consumati	Ricavi prod. reimpiegati
	Ricavi prod. in economia
	Valore globale della produzione

→ Il conto economico a costi e ricavi della produzione venduta:

in questo schema, l'unica componente positiva da registrare è quella relativa ai ricavi di vendita: non importa se tali ricavi si riferiscono a produzioni attuate in passato o nell'esercizio in corso, ciò che davvero conta, in questo caso, è che il momento della vendita si collochi nell'intervallo di tempo considerato. Rimangono, però, in ogni caso escluse le cessioni di produzioni future: non si considerano, pertanto, in grado di influenzare il risultato economico dell'esercizio in corso gli anticipi corrisposti da clienti così come i ricavi di vendita di servizi non ancora approntati. Ci si riferisce, quindi, alla sola produzione venduta dell'esercizio che è già stata ottenuta. Ai ricavi di vendita non può che essere contrapposto il costo del venduto ovvero il sacrificio in termini di valore che l'azienda ha dovuto sopportare per conseguire i ricavi di cui si parla.

C/ECONOMICO prod. VENDUTA	
Consumo	Ricavi di vendita (lordi)
Ammortamento	-svalutazione crediti
Servizi vari	-sconti, abbuoni e ribassi su vendite
Retribuzioni	
Oneri finanziari	Ricavi di vendita (netti)
Quote Tfr	
Quote manutenzioni e riparazioni	
Imposte e tasse	
(Δ Prodotti)	
(Δ Merci)	
(Δ Semilavorati)	
(Ricavi prod. distribuiti)	
(Ricavi prod. reimpiegati)	
(Ricavi prod. in economia)	
Costo del venduto	

Entrambi i settori che compongono il conto del RE a costi e ricavi della produzione venduta sono caratterizzati, diversamente dal caso precedente, da omogeneità negli attributi di stima accolti: la sezione dei componenti negativi di reddito è, infatti, tutta stimata a costo storico (entry values), mentre quella dei componenti positivi è tutta stimata a valori di ricavo (exit values).

APPORTI, RIMBORSI E DISTRIBUZIONI DI UTILI (MDN)

Un apporto è una ricchezza che si incrementa dall'esterno senza vincolo di restituzione.

- Un apporto è una variazione aumentativa lorda nel capitale netto, non dovuta al proc. prod.

Un rimborso è un decremento della ricchezza aziendale: avviene quando decido di restituire del capitale d'apporto.

- Un rimborso è una variazione diminutiva lorda nel capitale netto, non dovuta al proc. prod.

Una distribuzione di utili avviene quando i soggetti economici decidono di distribuire la ricchezza prodotta tra i membri dell'azienda.

- Una distribuzione è una variazione diminutiva lorda nel capitale netto, non connessa al proc. prod.

Apporti, rimborsi e distribuzioni di utili sono movimenti diretti di netto.

- (apporti-rimborsi-distribuzioni) è una variazione netta;
- $(CN_f - CN_i)$ è una variazione netta;
- RE è variazione netta.

RICAVI E COSTI

Si chiamano ricavi le variazioni positive lorde della ricchezza dovute allo svolgimento del processo produttivo.

Si chiamano costi le variazioni negative lorde dovute allo svolgimento del processo produttivo.

METODO SINTETICO ED ANALITICO DI CALCOLO DEL RE

- Metodo sintetico: $RE = (CN_f - CN_i) - \text{apporti} + \text{rimborsi} + \text{distribuzioni}$
- Metodo analitico: $RE = \sum R - \sum C$

VARIAZIONI PATRIMONIALI LORDE

Dalla definizione di variazione netta, sappiamo che $\Delta_n = RF - RI$, da cui

$$RF = RI + \Delta_n = RI + \Delta_L^{\text{pos}} - \Delta_L^{\text{neg}}$$

Posso chiamare Δ_L^{pos} INCREMENTI (I), e Δ_L^{neg} DECREMENTI (D)

$$RF = RI + I - D$$

Posso applicare questa relazione alle Attività

$$+A_1 = +A_0 + I_a - D_a$$

e alle Passività, cambiando opportunamente i segni ($-RF = -RI - I + D$)

$$-P_1 = -P_0 - I_p + D_p$$

Sistemando le variazioni lorde sulla base dell'effetto che hanno sul patrimonio:

$$+I_{CN} = +I_a + D_p$$

$$-D_{CN} = -D_a - I_p$$

$+I_a$, e $+D_p$ vengono dette VARIAZIONI PATRIMONIALI LORDE POSITIVE: incrementi di attività e decrementi di passività fanno aumentare la ricchezza dell'azienda.

$-D_a$, e $-I_p$ vengono dette VARIAZIONI PATRIMONIALI LORDE NEGATIVE: decrementi di attività e incrementi di passività hanno l'effetto di diminuire il patrimonio.

RICAVO (variazione lorda aumentativa nel CN dovuta al P.P.): può essere $+I_a$ o $+D_p$.

COSTO (variazione lorda aumentativa nel CN dovuta al P.P.): può essere $-D_a$ o $-I_p$.

DIFFERENZA TRA APPORTI E RICAVI, RIMBORSI E DISTRIBUZIONI E COSTI

$$\begin{aligned}
 +R &= \Delta_L^{\text{pos}} \text{CN} = \begin{cases} +I_a^* \\ +D_p^* \end{cases} && \text{dovute al processo produttivo} \\
 +\text{App.} &= \Delta_L^{\text{pos}} \text{CN} = \begin{cases} +I_a \\ +D_p \end{cases} && \text{non dovute al processo produttivo} \\
 -C &= -\Delta_L^{\text{neg}} \text{CN} = \begin{cases} -D_a^* \\ -I_p^* \end{cases} && \text{dovute al processo produttivo} \\
 \text{Rimb.} &= -\Delta_L^{\text{neg}} \text{CN} = \begin{cases} -\overline{D_a} \\ -\overline{I_p} \end{cases} && \text{non dovute al processo produttivo} \\
 -\text{Distr.} &= -\Delta_L^{\text{neg}} \text{CN} = \begin{cases} -\overline{D_a} \\ -\overline{I_p} \end{cases} && \text{non dovute al processo produttivo}
 \end{aligned}$$

EQUAZIONE DELLA DINAMICA PATRIMONIALE

$$\begin{aligned}
 \Delta \text{CN} &= \Delta_n \text{A} - \Delta_n \text{P} \text{ ovvero } \Delta_L^{\text{pos}} \text{CN} - \Delta_L^{\text{neg}} \text{CN} = (\Delta_L^{\text{pos}} \text{A} - \Delta_L^{\text{neg}} \text{A}) - (\Delta_L^{\text{pos}} \text{P} - \Delta_L^{\text{neg}} \text{P}) \\
 &+ I_{\text{CN}} - D_{\text{CN}} = (+I_a - D_a) - (+I_p - D_p)
 \end{aligned}$$

PROFITTI E PERDITE

Si tratta di variazioni nette, che insieme a costi e ricavi costituiscono le quattro componenti del Risultato Economico. Profitti e perdite sono ricavati da una sintesi di ricavi e costi: considero la somma di alcune di queste componenti e la chiamo profitto se è preceduta dal segno +, perdita altrimenti.

TIPI DI COSTO

Un costo è un decremento di attività che si verifica oggi o in futuro (in questo caso diviene, per ora, un incremento di passività).

1. Uscita di un'attività dal patrimonio:

- * COSTO D'ACQUISTO DI FATTORI PRODUTTIVI
- * COSTO DEI PRODOTTI VENDUTI
- * AMMANCO

Il Cda e il CdV si chiamano COSTI DISPENDIO, o anche costi spesa, e sono quelle variazioni patrimoniali passive attinenti al processo produttivo che si sostanziano nella cessione, attuale o futura, a terzi, di una o più attività materiali o immateriali.

2. Costo consumo, o costo di utilizzazione: si tratta di una variazione patrimoniale negativa subita dall'azienda, che si sostanzia nella necessaria "distruzione", all'interno del processo di creazione del valore, di una particolare classe di investimenti: quella costituita dai fattori produttivi. Sono gli sprechi, non solo fisici, ma anche economici.

3. Costo di deprezzamento (fair value): sono costituiti da variazioni diminutive, nel solo valore, degli elementi patrimoniali detenuti dall'azienda, dovute a movimenti avversi all'impresa nei prezzi di mercato o – nel solo caso dei crediti – all'insolvenza di uno o più creditori. Il collegamento di tali costi con il processo produttivo è costituito dalla necessità di detenere un insieme di fattori produttivi e di prodotti nel tempo, e quindi incorrere nel rischio che il valore di questi beni venga modificato dal mercato.

TIPI DI RICAVO

1. RICAVO "INTROITO":
 - ricavo di vendita del prodotto
 - ricavo del fattore produttivo acquisito
2. RICAVO DEL PRODOTTO ALLESTITO
3. RICAVO PER APPREZZAMENTO

TRE FASI DEL PROCESSO PRODUTTIVO

- ❖ Approvvigionamento dei fattori produttivi
- ❖ Consumo dei fattori produttivi
- ❖ Fase commerciale di cessione del prodotto

In ogni fase c'è una variazione patrimoniale attiva ed una passiva:

1. costo d'acquisto ($-CDA_{fp}$) e ricavo del fattore produttivo ottenuto ($+\Delta_L^{pos}RIM_{fp}$);
2. costo di utilizzazione ($-\Delta_L^{neg}RIM_{fp}$) e ricavo del prodotto ottenuto
3. costo di vendita e ricavo di vendita.

CREAZIONE E TIPI DI INVENTARIO

1. CLASSIFICAZIONE esaustiva di elementi omogenei;
2. MISURAZIONE PRIMARIA, o in quantità fisiche;
3. MISURAZIONE SECONDARIA IN MONETA, o attribuzione di un valore per il tramite di un utilizzo di un criterio di stima.

Un inventario può essere:

1. PERMANENTE: se vengono rappresentati tutti i movimenti, le rimanenze iniziali, ogni acquisto, ogni passaggio in lavorazione. La realizzazione di questo inventario incontra momenti cruciali nelle fasi in cui è necessario definire i valori di stima.
2. INTERMITTENTE: con questo procedimento si rappresentano le rimanenze iniziali e i costi d'acquisto delle materie, trascurando di contabilizzare gli ingressi del fattore produttivo e la sua successiva uscita in occasione dell'utilizzo. Il problema della stima si trasferisce a fine esercizio quando occorre dar vita ad una misurazione esogena delle rimanenze finali. Il calcolo del consumo materie avviene solo a fine esercizio (perché $\Delta_{materie} = RF - RI$). Generalmente l'impresa che usa l'inventario intermittente tiene almeno una contabilità di magazzino a quantità fisiche aggiornata nel tempo.

Come si vedrà in seguito, le corrette scritture contabili riferibili all'acquisto ed all'utilizzo delle materie nel corso di un esercizio nei diversi inventari sono le seguenti:

INVENTARIO PERMANENTE:

			MATERIE	
d MATERIE	a BdA	xxx € xxx €	01/01	
d CdA MATERIE	a CASSA	zzz € zzz €	...	xxx €
d MATERIE	a Δ nelle MATERIE	zzz € zzz €		yyy €
d Δ nelle MATERIE	a MATERIE	yyy € yyy €	...	zzz €
d PRODOTTI	a Δ nei PRODOTTI	yyy € yyy €		kkk €
d BdC	a MATERIE	kkk € kkk €	31/12	

INVENTARIO INTERMITTENTE:

d MATERIE	a BdA	xxx € xxx €	01/01
d CdA MATERIE	a CASSA	zzz € zzz €	...
d MATERIE	a Δ nelle MATERIE	(kkk-xxx)€ (kkk-xxx)€	31/12
d CONSUMI di MATERIE	a CdA	zzz € zzz €	
d Δ nelle MATERIE	a CONSUMI di MATERIE	(kkk-xxx)€ (kkk-xxx)€	
d RE	a CONSUMI di MATERIE	(k-x-z)€ (k-x-z)€	
d BdC	a MATERIE	kkk € kkk €	

FLUSSO DI CASSA

Il flusso di cassa, o cash flow, è la variazione netta nella cassa.

Si calcola in due modi:

$$\Delta_n \text{cassa} = \text{cassa}_f - \text{cassa}_i$$

$$\Delta_n \text{cassa} = \sum \Delta_L^{\text{pos}} - \sum \Delta_L^{\text{neg}}$$

dove le variazioni lorde aumentative si chiamano ENTRATE o INCASSI, o cash inflow; e le variazioni lorde diminutive si chiamano USCITE o PRELIEVI, o cash outflow.

MACROSTRUTTURA AZIENDALE

L'organizzazione prevede un raggruppamento di persone in unità di ordine superiore progressivo (gerarchia). Il raggruppamento permette anche nelle singole attività il coordinamento reciproco. Tipologie di raggruppamento:

1. IN BASE ALLE CONOSCENZE e CAPACITA': (ospedale).
2. IN BASE AL TEMPO: al momento in cui viene realizzata una certa attività del processo produttivo (turni).
3. DEGLI OUTPUT: quando ci sono diverse strutture organizzative della stessa azienda che realizzano prodotti molto diversi tra loro.
4. IN BASE AI CLIENTI: un settore rivolto al mercato dei consumatori e uno rivolto ai clienti aziendali.
5. IN BASE ALLA LOCALITA' GEOGRAFICA: settori diversi per luoghi diversi.
6. IN BASE A PROCESSI E FUNZIONI: unendo unità sulla base del processo svolto.

IL RENDICONTO D'ESERCIZIO

Il rendiconto d'esercizio si compone: dello stato patrimoniale (o bilancio in senso stretto), del conto del risultato economico e della nota integrativa (o allegato), ad ampio respiro, illustrativa, in particolare, dei criteri di valutazione applicati, della composizione del personale dipendente, ...

SCOMPOSIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO

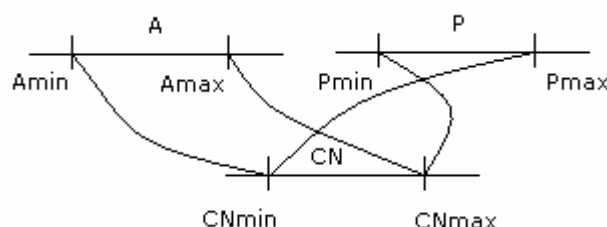
- ✓ APPROVVIGIONAMENTO (acquisizione degli input e dei dipendenti);
- ✓ FASE INDUSTRIALE (momento centrale dello sviluppo del PP);
- ✓ FASE COMMERCIALE (fase finale di vendita e scambio);
- ✓ FUNZIONE AMMINISTRATIVA (coordinamento dei rapporti);
- ✓ FUNZIONE FINANZIARIA (processi svolti per finanziarsi);
- ✓ FUNZIONE DI RICERCA E SVILUPPO (attività necessarie per l'innovazione dei prodotti).

INTERVALLI DI STIMA

L'intervallo di stima è formato a partire da due valori razionali: un massimo e un minimo.

Hanno intervallo di stima le attività, le passività e il capitale netto.

Otengo il valore minimo di capitale se stimo tutte le attività al minimo razionale e tutte le passività al massimo razionale. Ottengo il valore massimo di capitale se stimo tutte le attività al massimo razionale e tutte le passività al minimo razionale.



CRITERIO DI VALUTAZIONE A COSTO STORICO

Consiste nell'assegnare al bene il valore del costo sostenuto per acquistarlo, secondo il principio del sacrificio. In questo caso si ottiene un modello di contabilità a costi storici.

PRINCIPIO DI VALUTAZIONE A COSTO CORRENTE

Nel modello con valori correnti, i valori d'ingresso nel sistema contabile dei fattori, prodotti, debiti etc..., sono analoghi, in un primo momento, a quelli del modello con valori storici. Ogni elemento incorpora il potere d'acquisto generico ad esso inizialmente attribuibile. Successivamente, però, in occasione dei periodi di produzione/vendita e, comunque, a fine esercizio si aggiorna il valore di detti elementi apportando delle rivalutazioni o svalutazioni in modo che gli elementi in discorso risultino valutati sulla base di valori di riacquisto e di riproduzione in quell'epoca.

- Per costo corrente si intende il valore di riacquisto o di riproduzione di quei beni e servizi al momento della stima;
- Per ricavo corrente si intende il valore comprensivo del servizio di finanziamento ricevuto a tasso corrente d'interesse passivo al momento della stima.

Gli attributi di stima assunti in via principale sono quelli del costo e del ricavo storico per gli elementi patrimoniali dipendenti da acquisto e produzione, del valore corrente di realizzo per gli elementi dipendenti dal fenomeno della vendita.

METODI DI CALCOLO DEL COSTO CONSUMO

1. Metodo indiretto: basandosi sul costo d'acquisto e sulle rimanenze

$$\text{Consumo} = \text{cda} - (\text{RF} - \text{RI})$$

2. Metodo diretto: registrando tutte le variazioni (come cassa al supermercato)

$$\text{Consumo} = \text{cda} - \Delta_L^{\text{pos}} + \Delta_L^{\text{neg}}$$

TIPOLOGIE DI COSTI CONSUMO

- ✓ Materie prime (si disintegrano per incorporarsi nel prodotto finito):

$$\text{Consumo} = \text{cda} - (\text{RF} - \text{RI})$$

- ✓ Capitali fissi (fattori produttivi che danno risultati nel tempo):

$$\text{Consumo} = -\Delta_L^{\text{neg}}$$

- ✓ Servizi (fattori produttivi tali che $\text{RI} = \text{RF} = 0$):

$$\text{Consumo} = \text{cda}$$

METODI DI CALCOLO DEL COSTO DEL VENDUTO

- Metodo diretto: guardo il prelievo

$$\text{Consumo} = -\Delta_L^{\text{neg}}$$

- Metodo indiretto: costo del prodotto ottenuto-variazione nelle rimanenze.

CONTABILITA'

La contabilità è un sistema i cui elementi costitutivi sono rappresentati da conti. Tale sistema è creato dall'uomo, quindi appartiene al gruppo dei sistemi finalizzati. Gli obiettivi che persegue la contabilità sono:

1. La determinazione del risultato economico d'esercizio;
2. La determinazione del capitale netto in un preciso istante.

Essi sono inevitabilmente collegati: non possono essere perseguiti disgiuntamente.

IL CONTO

Il conto è una rappresentazione (anche mentale) di una o più classi di quantità relative a beni e servizi economici (utili e scarsi).

Esempi di classi sono: rimanenza iniziale, variazioni lorde aumentative e diminutive, la variazione netta, la rimanenza finale.

Il conto ha come scopo dimostrare lo stato o il movimento (in entrata e in uscita) dei beni o dei servizi.

TIPI DI CONTO

1. CONTI DI SOLO STATO: sono gli inventari che dimostrano lo stato di un fattore in un determinato momento (ad es. rimanenza iniziale e finale);
2. CONTI DI SOLO MOVIMENTO: sono deputati a rappresentare le sole variazioni patrimoniali, attive e passive (tutti i conti di costo e ricavo);
3. CONTI DI STATO E MOVIMENTO: danno spiegazione della consistenza di materia esistente in un determinato momento, spiegando inoltre come questa consistenza si sia venuta a formare.

Se i conti sono non collegati tra loro si parla di INSIEME DI CONTI, altrimenti, se sono collegati a sistema, si parla di CONTABILITA'.

LA PARTITA DOPPIA

La partita doppia è un particolare metodo contabile, in altre parole un metodo di rappresentazione delle quantità all'interno dei conti. Esso cerca di rendicontare mediante una duplice classificazione ciò che i fatti aziendali provocano sul patrimonio. Se si applica la partita doppia ogni quantità dev'essere classificata e rappresentata sotto due distinti aspetti.

SERIE E PROSPETTIVE

La duplice classificazione è data, da un lato, dagli elementi patrimoniali, cioè attività e passività (prima prospettiva), e dall'altro dalle cause (seconda prospettiva).

Nasce quindi l'esigenza di istituire due serie di conti:

1. la prima serie ("originaria") risulta destinata ad illustrare lo stato e il movimento dei singoli elementi (attivi e passivi) che costituiscono il patrimonio aziendale
2. la seconda serie ("derivata") è deputata ad illustrare l'origine del capitale e le cause che hanno determinato le movimentazioni di valore negli elementi patrimoniali registrate nella prima serie.

Nell'equazione $A-P=CN$ i valori a sinistra sono rendicontati nei conti della prima serie, mentre a destra i valori corrispondono a conti della seconda serie.

- * Il totale dei valori iscritti nei conti della prima serie coincide in ogni istante con il valore complessivamente iscritto nei conti della seconda serie.

IL PIANO DEI CONTI

PIANO DEI CONTI	CONTI DELLA I SERIE	Elementi Attivi Elementi Passivi
	CONTI DELLA II SERIE	Capitale Ricavi Costi
	CONTI SOMMA	BdA BdC

DARE E AVERE (NELLA PRIMA SERIE)

In contabilità l'attribuzione del segno (+,-) alle singole voci di un conto avviene dividendo il conto in due sezioni, una chiamata DARE e una AVERE:

- DARE: iscrivere un importo nella sezione dare di un conto significa attribuirgli segno positivo.
- AVERE: iscrivere un importo nella sezione dare di un conto significa attribuirgli segno negativo.

Nome del conto	
Dare	Avere

DARE E AVERE (NELLA SECONDA SERIE)

La partita doppia è usata tradizionalmente nella forma "con antitesi di segno": ciò comporta l'inversione del segno attribuito alle medesime quantità rappresentate nelle due serie di conti. Ciò che è rappresentato con segno positivo (in dare) nella prima serie, viene rappresentato con segno negativo (in avere) nella seconda, e viceversa. In questo caso, l'uguaglianza tra il totale della prima serie e il totale della seconda serie si realizza in valore assoluto.

PROPRIETA' DELLA PARTITA DOPPIA CON ANTITESI DI SEGNO

- In qualsiasi momento il totale degli importi scritti nella sezione dare di tutti i conti (tanto nella prima quanto nella seconda serie) risulta uguale alla somma degli importi contenuti nella sezione avere dello stesso insieme di conti.
- Il totale dei "saldi dare" (cioè delle eccedenze del dare sull'avere) di tutti i conti risulta uguale, in ogni istante, al totale dei "saldi avere" (cioè delle eccedenze dell'avere sul dare) dello stesso insieme di conti.

SALDO DEL CONTO

Con il termine "saldo" si fa riferimento all'eccedenza della somma degli importi contenuti in una sezione del conto rispetto a quella dei valori iscritti nella sezione opposta. Si dice che un conto assume "saldo dare" quando il totale degli importi iscritti nella sezione dare del conto risulta maggiore del totale degli importi registrati a carico della sua sezione avere. In caso contrario si dice che il conto ha "saldo avere". Inserire un valore a saldo del conto significa inserire un valore uguale al saldo dalla parte opposta, in modo da portare a zero il conto. In questo caso il conto è chiuso.

TERMINOLOGIA SUI CONTI

"Aprire un conto" significa scrivere al suo interno un valore non nullo.

"Addebitare un conto" significa inserire un valore in dare.

"Accreditare un conto" significa inserire un valore in avere.

SCRITTURE CONTABILI

Ordiniamo l'argomento per sequenza di fatti amministrativi:

- **ACQUISTO DI MATERIE:** in questa fase, il patrimonio subisce una variazione negativa che va scritta nel conto di prima serie (CASSA) in avere. Dobbiamo spiegare perché è avvenuta: nel conto di seconda serie (COSTO DI ACQUISTO MATERIE) si spiega che è dovuta al costo d'acquisto delle materie.

ACQUISTO FATTORI PRODUTTIVI			
I CASSA	II CdA	I RIM. fp	II VAR. nelle RIM
xxx €	xxx €	xxx €	xxx €
d CdA		a CASSA	xxx € xxx €
d RIM. fp		a VAR. nelle RIM	xxx € xxx €

In questo modo ho detto che sono diventato più povero, e ne ho spiegato il motivo. Al contempo però sono diventato più ricco, in fatto di materie.

Il conto Variazioni di materie accoglie il ricavo delle materie entrate (in avere) e il costo delle materie consumate (in dare).

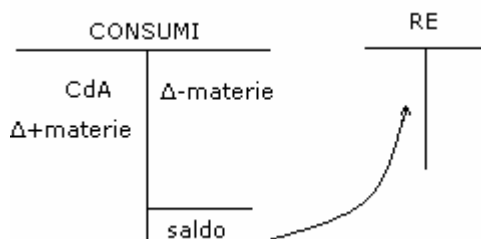
- **PROCESSO PRODUTTIVO:** in questa fase, una parte di materia viene prelevata dal magazzino e portata alla produzione.

UTILIZZAZIONE FATTORI PRODUTTIVI E OTTENIMENTO PRODOTTI			
I RIM. fp	II VAR. nelle RIM. di fp	I RIM. prod.	II VAR. nelle RIM. di prod
yyy €	yyy €	yyy €	yyy €
d VAR. nelle rim fp	a RIM. di fp		yyy € yyy €
d RIM. di prod.	a VAR. nelle rim. di prod.		yyy € yyy €

- **VENDITA:** si tratta dell'ultima fase del processo produttivo: i prodotti, o parte di essi, vengono ceduti a terze economie in cambio di denaro, o altro.

VENDITA			
I RIM. di prod	II VAR. nelle RIM. di prod.	I CASSA	II RdV
zzz €	zzz €	zzz €	zzz €
d VAR. nelle rim. di prod.	a RIM. di prod.	zzz €	zzz €
d CASSA	a RdV	zzz €	zzz €

Al termine dell'esercizio, i conti di CdA materie e di Δ Materie devono essere riepilogati in un conto derivato di sintesi, con criteri coerenti con le esigenze informative dell'impresa. La soluzione più conveniente consiste nel riepilogare i conti di cui sopra in un conto specifico, denominato Consumi di Materie. Tale conto è un conto somma interno alla II serie.



VALORE DELLA PRODUZIONE ALLESTITA

- ✓ Se gli elementi patrimoniali vengono valutati a RICAPO, si tratta della parte di produzione che attua il Postulato di Realizzazione, ovvero viene ceduto a terzi in modo non gratuito. La destinazione auspicabile per la produzione è, infatti, la cessione contro un corrispettivo, monetario o meno: LA VENDITA.
- ✓ Se gli elementi patrimoniali vengono valutati a COSTO, si tratta della parte di produzione che non è stata ancora venduta al momento del conto economico, ma è disponibile per la vendita futura. La destinazione della produzione, in questo caso, è quella di incrementare il magazzino.

Il Valore della Produzione Allestita è = Valore del Venduto + Δ_n nelle rimanenze di prodotti.

I SEMILAVORATI

I semilavorati costituiscono la produzione allestita non venduta non disponibile per la vendita futura. È pur sempre un output, anche se è un prodotto parzialmente completato. Per valutarlo, bisogna stimare la percentuale di completamento. Moltiplicando questa percentuale per il numero di semilavorati si ottiene il numero corrispondente di prodotti finiti.

LIBRO GIORNALE

Nel libro giornale sono registrati gli stessi fatti amministrativi che sono registrati nel libro mastro. In esso però è attuata in via principale una classificazione di tipo cronologico di tali eventi: i diversi fatti gestionali vengono registrati nella sequenza secondo cui si sono verificati.

d Conto 1° serie	a Conto 2° serie	per variazioni modificative aumentative
d Conto 2° serie	a Conto 1° serie	per variazioni modificative diminutive
d Conto 1° serie	a Conto 1° serie	per variazioni permutative
d Conto 2° serie	a Conto 2° serie	per variazioni permutative

BILANCIO DI APERTURA

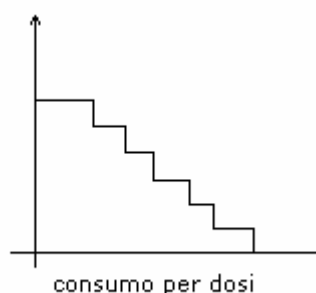
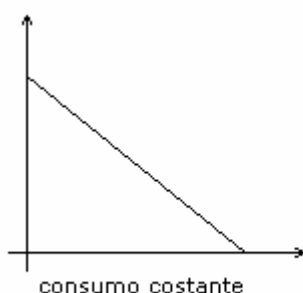
Se l'apertura dei conti del nuovo esercizio non avviene in maniera sincrona (ad esempio, il primo gennaio), è necessario aprire un conto temporaneo (destinato a chiudersi), che si chiama Bilancio di Apertura (BdA). Nel BdA tutte le attività vengono registrate in avere, e tutte le passività in dare.

Il bilancio è un conto che non appartiene né alla prima né alla seconda serie, e che ha la funzione di sommare i valori di serie.

d CONTI ATTIVI	a BdA	xxx € xxx €
d BdA	a CONTI PASSIVI	xxx € xxx €
d BdA	a CONTI DEL CAPITALE NETTO	xxx € xxx €

CAPITALI FISSI E CAPITALI CIRCOLANTI

- ❖ CAPITALI CIRCOLANTI, detti anche *a fecondità semplice*: forniscono la loro utilità una sola volta, nel momento dell'utilizzo. Possono essere materiali o immateriali. Es: i prodotti, perché vengono venduti una sola volta; i crediti di beni e servizi in moneta o in natura, perché possono essere incassati una sola volta.
- ❖ CAPITALI FISSI, detti anche *a fecondità ripetuta*: essi, a differenza dei precedenti, forniscono la loro utilità nel tempo. Es: fattori produttivi, come un macchinario, un forno... si consumano gradatamente nel tempo. L'ipotesi più comune della funzione di consumo è quella lineare, ma esistono altre tipologie, come la funzione a gradini relativa al consumo per dosi.



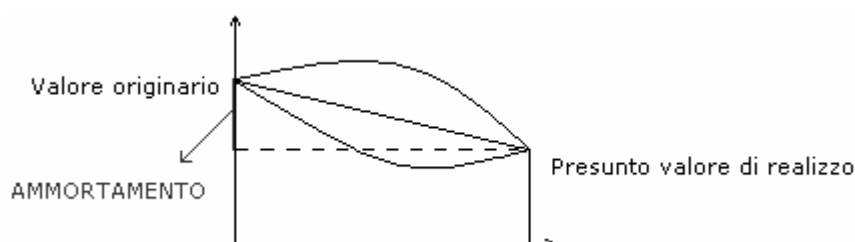
Per i capitali fissi abbiamo una forma di contabilizzazione omogenea, siano essi materiali o immateriali.

Per i capitali circolanti, invece, bisogna fare una distinzione tra materiali e immateriali.

1. BENI: il costo consumo si calcola tenendo presente il costo d'acquisto, e la variazione nelle rimanenze. Il rapporto tra costo consumo e costo d'acquisto non è costante.
2. SERVIZI di uso non durevole: cedono la loro utilità nel momento stesso che sono erogati. Il costo consumo è uguale al costo d'acquisto.

L'AMMORTAMENTO

L'ammortamento è il consumo di un qualsiasi capitale fisso. Sono necessari due valori per calcolare l'ammortamento: il VALORE ORIGINARIO, che può essere il costo d'acquisto, se il bene è stato acquistato, o il valore di stima, se il bene è stato apportato dai soci, per esempio; e il PRESUNTO VALORE DI REALIZZO, quel valore che ipotizzo che avrà il bene alla fine del periodo.



VITA TECNICA ED ECONOMICA

La vita tecnica di un bene fa riferimento al periodo durante il quale esso mantiene le sue funzioni e caratteristiche. Si tratta quindi di un periodo, decorso il quale alcune componenti del bene si deteriorano. La vita tecnica è il valore massimo che si può attribuire ad un bene.

La vita economica di un bene, spesso più breve di quella tecnica, è legata al mercato: se in esso entrano fattori produttivi e prodotti più efficienti ed economici, quindi più competitivi, quelli che si trovavano nel mercato precedentemente vengono sorpassati. La vita economica di un bene varia al variare delle innovazioni tecniche presenti sul mercato.

Quando parliamo di consumo, non ci riferiamo a quello fisico, ma a quello economico.

FONDO AMMORTAMENTO

Il fondo ammortamento è un conto di rettifica delle attività.

d AMMORTAMENTO a FONDO AMMORTAMENTO

Ricorriamo al conto fondo ammortamento quando dobbiamo registrare il valore di un capitale fisso alla fine di un esercizio. Iniziamo con la scrittura contabile relativa all'acquisto di un capitale fisso, ad esempio un impianto:

I CASSA	II CdA IMPIANTI	I RIM. impianti	II VAR. nelle RIM. impianti
xxx €	xxx €	xxx €	xxx €
d CdA	a CASSA		xxx € xxx €
d RIM. impianti	a VAR. nelle RIM. impianti		xxx € xxx €
↓			
d IMPIANTI	a CASSA		xxx € xxx €

All'atto dell'acquisto si neutralizzano il costo d'acquisto e la variazione del fattore, dando luogo ad una variazione permutativa.

A fine esercizio, dobbiamo indicare la variazione negativa nel valore dell'impianto: ricorriamo al conto AMMORTAMENTO. La percentuale di ammortamento dovrebbe essere desunta in base al grado di utilizzo fisico del bene. Di norma, in contropartita all'ammortamento si accredita il conto FONDO AMMORTAMENTO. Questo conto nasce dalla divisione del conto IMPIANTI, nell'esempio, in due conti: conto originario, ovvero la sezione dare del conto impianti, e il conto fondo ammortamento, che deriva dunque dalla sezione avere di tale conto.

Il conto di ammortamento all'inizio dell'anno è nullo, ed è formato da sole variazioni: è un conto di 2° serie (conto economico). Invece, il conto fondo ammortamento è un conto dei consumi cumulati, all'inizio dell'anno esso è una somma dei consumi: è un conto di 1° serie (stato patrimoniale). Quindi, il consumo del capitale fisso non è portato in diretta detrazione del capitale fisso, ma è via via collocato nel fondo ammortamento.

Il 31/12 si scriverà anche:

d RE	a AMMORTAMENTI	zzz € zzz €	31/12
d BdC	a IMPIANTI	xxx € xxx €	
d FONDO AMMORTAMENTI	a BdC	zzz € zzz €	

Alla fine del processo d'ammortamento, il fondo ammortamento viene chiuso al conto del capitale fisso cui si riferisce (i due conti cioè si ricongiungono).

TERMINOLOGIA: I COSTI SERVIZI

- RETRIBUZIONE: costo dovuto al lavoro dei dipendenti;
- NOLO PASSIVO: costo dovuto al noleggio;
- CONSULENZE STILISTICHE (PASSIVE): costo dovuto ai servizi di consulenza;
- FITTO PASSIVO: costo dovuto al noleggio d'immobili;
- UTENZE PASSIVE: ad es, acquisizione di una linea telefonica, e suo consumo.

ACQUISTO DI UN SERVIZIO

La scrittura contabile relativa ad un acquisto di un servizio (che non prevede immagazzinamento), se esso viene utilizzato entro l'arco dell'esercizio, è la seguente:

ACQUISTO DI UN SERVIZIO				
I CASSA		II CONSULENZE passive		RE
	xxx €	xxx €		xxx €
		xxx €	xxx €	
d CONSULENZE passive a CASSA			xxx € xxx €	inizio servizio
d RE		a CONSULENZE passive	xxx € xxx €	31/12

SERVIZI ACQUISTATI A CAVALLO DI DUE ESERCIZI

Se il servizio è realizzato entro il periodo dell'esercizio, il costo d'acquisto corrisponde al costo consumo. Ma se il servizio è offerto a cavallo di due esercizi, la situazione si complica, e dipende dal momento di pagamento.

A. Pagamento anticipato: il servizio viene pagato anticipatamente.

Costo d'acquisto > Costo consumo

Nel corso del primo anno ho dovuto sostenere un costo; ma da ciò ne deriva un credito di servizi che comporta una variazione positiva nei crediti di servizi:

d Cda	a BANCA	xxx € xxx €	inizio servizio
d CREDITO di servizi	a VAR. nei crediti di servizi	xxx € xxx €	

Durante il corso dell'esercizio, il credito diminuisce. (Se all'inizio avevo un credito di 50 giorni di utilizzo di uno stabile, dopo una settimana, avrò un credito di 43 giorni, dopo un mese, avrò 20 giorni, e così via).

Al posto delle precedenti, per rappresentare la situazione al primo anno si usano le seguenti scritture contabili, dove risconto attivo indica un credito di servizi, e fitto passivo il consumo degli stessi:

1) Chiamiamo Risconti Attivi il conto Credito di servizi della scrittura precedente, e annotiamo a fine esercizio la variazione negativa nel credito di servizi:

d RISCONTI ATTIVI	a BANCA	xxx € xxx €	inizio servizio
d FITTI PASSIVI	a RISCONTI ATTIVI	yyy € yyy €	31/12

I credito: RISCONTI ATTIVI	II servizio: FITTI PASSIVI
yyy €	yyy €

2) Il metodo più usato è il seguente: registro, nel momento in cui comincio ad usufruire del servizio, la spesa dovuta all'acquisto del servizio, e il 31/12 notifico il credito di servizi, di cui usufruirò nell'anno successivo:

I BANCA	II servizio: FITTI PASSIVI	I credito: RISCONTI ATTIVI
xxx €	xxx € zzz € yyy €	zzz €

d FITTI PASSIVI	a BANCA	xxx € xxx €	inizio servizio
d RISCONTI ATTIVI	a FITTI PASSIVI	zzz € zzz €	31/12

L'anno successivo scriveremo:

d RISCONTI ATTIVI	a BdA	zzz € zzz €	01/01
d FITTI PASSIVI	a RISCONTI ATTIVI	zzz € zzz €	fine servizio

B. Pagamento posticipato: il servizio viene pagato posticipatamente.

Costo d'acquisto < Costo consumo

Nel momento in cui inizio il servizio posso:

B1) non registrare nulla

Ma allora il problema sorge il 31/12. I costi fino a quel momento sono stati sottostimati (non ho tenuto conto del costo del servizio), e non è stato rendicontato un debito di un servizio che è già stato in parte usato. Come stabilire in quale percentuale il servizio è stato utilizzato? La situazione più semplice è quella di considerare un consumo lineare.

La scrittura contabile relativa al 31/12 è la seguente:

debito: RATEO PASSIVO	servizi: FITTI PASSIVI
xxx €	xxx €

d FITTI PASSIVI	a RATEO PASSIVO xxx €	xxx €	31/12
d RE	a FITTI PASSIVI xxx €	xxx €	
d RATEO PASSIVO	a BdC xxx €	xxx €	
d BdA	a RATEO PASSIVO xxx €	xxx €	01/01
d diversi	a BANCA C/C	totale	fine servizio
d RATEO PASSIVO		xxx €	
d FITTI PASSIVI		(totale-xxx) €	

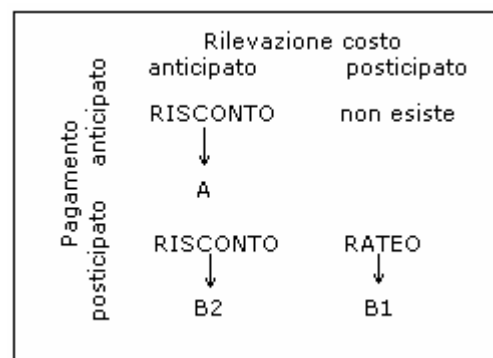
B2) registrare il debito in moneta nei confronti della controparte. Si ha una struttura analoga al caso del pagamento anticipato.

d FITTI PASSIVI	a DEBITO v/s FORNITORI	totale	totale	inizio servizio
d RISCONTO ATTIVO	a FITTI PASSIVI	(totale-xxx) €	(totale-xxx) €	31/12
d BdC	a RISCONTO ATTIVO	(totale-xxx) €	(totale-xxx) €	
d RE	a FITTI PASSIVI	xxx €	xxx €	
d RISCONTO ATTIVO	a BdA	(totale-xxx) €	(totale-xxx) €	01/01
d FITTI PASSIVI	a RISCONTI ATTIVI	(totale-xxx) €	(totale-xxx) €	
d DEBITO v/s FORNITORE	a BANCA C/C	totale	totale	fine servizio

RATEO E RISCONTO

Nei casi visti fin ora, il risconto è un credito di servizi di tipo non durevole, il rateo è invece un debito di servizi; entrambi variano nel tempo.

- ✓ Un RATEO può essere attivo o passivo, quindi può essere un credito o un debito, in moneta.
- ✓ Un RISCONTO può essere attivo o passivo, quindi può essere un credito o un debito, di servizi.



Ratei e Risconti nascono anche in corrispondenza di debiti e crediti con interessi passivi o attivi espliciti, la cui definizione di competenza si risolve, a fine esercizio, mediante la rilevazione o rappresentazione di ratei attivi o passivi, se all'origine i crediti e i debiti erano stati contabilizzati al valore attuale riferito all'epoca, oppure di risconti passivi e attivi, se all'origine i crediti e i debiti erano stati contabilizzati al valore nominale.

SERVIZI FORNITI A CAVALLO DI DUE ESERCIZI

Se il servizio è fornito entro l'arco di tempo dell'esercizio, il costo del prodotto ottenuto corrisponde al costo del venduto (CdPO=CdV).

d BANCA C/C	a FITTI ATTIVI	xxx €	inizio servizio
d FITTI ATTIVI	a RE	xxx €	31/12

Ma se il servizio è offerto a cavallo di due esercizi, la situazione si complica, e dipende dal momento di pagamento.

- Pagamento anticipato: forniamo un servizio di fitto attivo, un servizio di locazione, a cavallo di due esercizi e veniamo pagati anticipatamente.

d BANCA C/C	a FITTI ATTIVI	totale	totale	inizio servizio
d FITTI ATTIVI	a RISCONTI PASSIVI	xxx €	xxx €	31/12
d FITTI ATTIVI	a RE	totale-xxx	totale-xxx	
d RISCONTI PAS.	a BdC	xxx €	xxx €	
d BdA	a RISCONTI PASSIVI	xxx €	xxx €	01/01
d RISCONTI PAS.	a FITTI ATTIVI	xxx €	xxx €	fine servizio

Un risconto passivo è un DEBITO DI SERVIZI ed è stimato A RICAVO.

- B. Pagamento posticipato: forniamo un servizio di fitto attivo, un servizio di locazione, a cavallo di due esercizi e veniamo pagati alla fine del periodo di durata del servizio.

Posso rilevare il credito in modo anticipato, all'inizio del periodo di servizio, ritrovandomi in una situazione molto simile alla precedente:

d CREDITI v/s CLIENTI	a FITTI ATTIVI	totale	totale	inizio servizio
d FITTI ATTIVI	a RISCONTI PASSIVI	xxx €	xxx €	31/12
d FITTI ATTIVI	a RE	xxx €	xxx €	
d RISCONTI PASSIVI	a BdC	xxx €	xxx €	
d BdA	a RISCONTI PASSIVI	xxx €	xxx €	01/01
d RISCONTI PASSIVI	a FITTI ATTIVI	xxx €	xxx €	fine servizio
d BANCA C/C	a CREDITI v/s CLIENTI	totale	totale	

O a fine esercizio:

d RATEO ATTIVO	a FITTI ATTIVI	xxx €	xxx €	31/12
d FITTI ATTIVI	a RE	xxx €	xxx €	
d BdC	a RATEO ATTIVO	xxx €	xxx €	
d RATEO ATTIVO	a BdA	xxx €	xxx €	01/01
d BANCA C/C	a diversi	totale		fine periodo
	a RATEO ATTIVO	xxx €		
	a FITTI ATTIVI	(totale-xxx) €		

FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA DAL MAGAZZINO

Oltre al flusso in entrata dovuto agli acquisti e a quello in uscita dovuto al consumo, possiamo individuarne degli altri:

- APPORTO: è un flusso in entrata.
- AMMANCO: è un flusso in uscita.

Rilevare il consumo sarà più complicato in presenza di apporti e ammanchi. Dobbiamo aggiornare le formule di calcolo del consumo. Quelle che abbiamo visto fin ora sono:

$$-\Delta L^{\text{NEG}} \quad \text{metodo diretto}$$

-consumo=

$$-CdA + RF - RI \quad \text{metodo indiretto}$$

In presenza di un apporto il calcolo del consumo mediante metodo indiretto risulta scorretto; In presenza di un ammanco entrambi i metodi devono essere rettificati. I paragrafi successivi illustrano la metodologia corretta del calcolo del consumo con più flussi.



VARIAZIONE NETTA RETTIFICATA

$$\Delta_N = +\Delta_L^{POS} + \Delta_L^{POS} - \Delta_L^{NEG} - \Delta_L^{NEG}$$

$+\Delta_L^{POS}$: variazioni positive dovute agli acquisti (acquisto)

$+\Delta_L^{POS}$: variazioni positive non dovute agli acquisti (es: apporto)

$-\Delta_L^{NEG}$: variazioni negative dovute al prelievo (consumo)

$-\Delta_L^{NEG}$: variazioni negative non dovute al prelievo (es: ammanco)

$$\text{Variazione netta rettificata} = \Delta_N = +\Delta_L^{POS} - \Delta_L^{NEG} = \Delta_N - \Delta_L^{POS} + \Delta_L^{NEG}$$

CALCOLO DEL COSTO CONSUMO CON PIÙ DI DUE FLUSSI

$$-\sum \Delta_L^{NEG} + \sum \Delta_L^{NEG}$$

-consumo=

$$-CdA + \Delta_N = -CdA + RF - RI - \Delta_L^{POS} + \Delta_L^{NEG}$$

In contabilità gli apporti e gli ammanchi sono rappresentati, tanto negli inventari permanenti, quanto in quelli intermittenti, con la seguente scrittura:

* d RIMANENZE di MATERIE a CAP. d'APPORTO xxx € xxx €

NB: l'apporto non è registrato nel conto di variazione nelle rimanenze di materie perché questo conto si riferisce alle sole variazioni che concorrono al costo consumo. Nell'inventario intermittente devo aggiungere:

d RIMANENZE di MATERIE a Δ nelle RIMANENZE xxx € xxx €

* d AMMANCO di MATERIE a RIMANENZE di MATERIE yyy € yyy €

Nell'inventario intermittente devo aggiungere:

d RIMANENZE di MATERIE a Δ nelle RIMANENZE yyy € yyy €

ANTICIPI DA E VERSO FORNITORI

Le scritture inerenti al pagamento di un anticipo di fornitura sono le seguenti:

- dal pdv del cliente che dà un anticipo al fornitore:

al momento dell'anticipo:

d CREDITO v/s FORNITORE per anticipi a BANCA C/C xxx € xxx €

al momento della consegna:

d CdA	a diversi	totale
	a CREDITO v/s FORN. per anticipi	xxx €
	a DEBITO v/s FORNITORE	totale-xxx
d MATERIA PRIMA a VAR. nelle rim.	totale	totale

Il conto Credito v/s Fornitore per Anticipi prende il nome di Fornitori c/anticipi: tale conto esprime un credito in natura per beni o servizi da ricevere.

- dal pvd del fornitore che riceve un anticipo dal cliente:

al momento dell'anticipo:

d CASSA	a DEBITI v/s CLIENTI per anticipi	xxx €	xxx €
---------	-----------------------------------	-------	-------

al momento della consegna:

d diversi	a RdV	totale
d DEBITO v/s CLIENTI per anticipo		xxx €
d CREDITO v/s CLIENTI		totale-xxx
d VAR. nelle RIM. di prodotto	a RIM di PRODOTTO	yyy € yyy €

Il conto Debito v/s Clienti per Anticipi prende il nome di Clienti c/anticipi: tale conto esprime un debito in natura per prestazioni ancora da pagare.

Il debito v/s clienti per anticipi, come i risconti passivi, è un debito in natura valutato a RICAPO, che appartiene al ciclo attivo.

Il credito v/s fornitori per anticipi, come il risconto attivo, è un credito in natura valutato a COSTO, che appartiene al ciclo passivo.

LE MERCI

Le merci sono considerate ibride in quanto si comportano, nella prima fase del processo produttivo, come fattori produttivi, mentre nell'ultima, come prodotti.

Una volta acquistata la merce (CdA), essa si trasforma immediatamente ed integralmente in prodotto: esce dal magazzino fattori produttivi per entrare in quello prodotti. Si tratta di un CONSUMO IMMEDIATO.

Non esistono rimanenze di merci come fattore produttivo e quindi non esiste la variazione RF-RI. Quindi, $\text{consumo}_{FP} = \text{CdA}_{FP}$

Essendo che il consumo dei FP è uguale al costo del prodotto ottenuto, ed esistendo unicamente la variazione nei prodotti: $\text{CdV} = \text{costo merce ottenuta} - \Delta_{\text{merci}}$

DEBITI E CREDITI DI FINANZIAMENTO

Un debito o un credito di finanziamento corrisponde ad uno scambio di materia omogenea. Se acquisto un servizio di finanziamento, avrò a disposizione denaro o altro per un valore pari a c_0 nel momento in cui stipulo il contratto, e dovrò restituire denaro o altro (omogeneo a ciò che ho ricevuto) per un valore pari a $c_0 +$ ancora qualcosa, che dipende dal tasso di interesse i e dal periodo del prestito t .

$$I = c_0 \cdot i \cdot t$$

Il valore attuale è c_0 , l'interesse è I , il montante è $c_0 + I$.

In contabilità il debito di finanziamento, che per ora consideriamo iniziato e concluso nello stesso esercizio, può essere scritto in due modi:

I. Al valore attuale:

d CASSA	a DEBITO	C_0	C_0	inizio servizio
d diversi	a CASSA		$C_0 + I$	fine servizio
d DEBITO		C_0		
d INTERESSE PASSIVO		I		

II. Al valore nominale:

d diversi	a DEBITO	C_0+I	inizio servizio
d CASSA		C_0	
d INTERESSE PASSIVO		I	
d DEBITO	a CASSA	C_0+I	fine servizio

L'interesse passivo è un costo d'acquisto, e quindi il costo di utilizzo del servizio di finanziamento.

Può succedere che il debito di finanziamento non si concluda nell'arco di un esercizio, ma si svolga a cavallo di due esercizi. In tal caso la situazione si complica:

III. Al valore attuale:

d CASSA	a DEBITO	C_0	C_0	inizio servizio
d INTERESSE PASSIVO	a RATEO PASSIVO	I'	I'	31/12

I' è la parte di interesse relativa al primo esercizio.

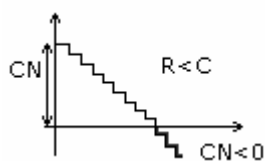
IV. Al valore nominale:

d diversi	a DEBITO	C_0+I	inizio servizio
d CASSA		C_0	
d INTERESSE PASSIVO		I	
d RISCONTO ATTIVO	a INTERESSE PASSIVO	I''	I''

I'' è la parte di interesse relativa al nuovo esercizio.

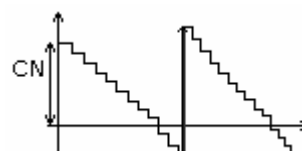
L'EQUILIBRIO ECONOMICO

Si è in situazione di equilibrio economico quando c'è un corretto rapporto tra ricavi e costi, cioè quando i ricavi sono sufficienti a coprire i costi che l'azienda ha sostenuto per generare quei ricavi. Per definizione si dice che, un'azienda risulta in equilibrio economico se è in grado di generare un flusso di ricavi tale da consentirle almeno di recuperare il valore dei fattori produttivi consumati nel processo di produzione svolto e di generare un reddito adeguato rispetto alle sue esigenze di autofinanziamento e sufficiente a consentirle una distribuzione di dividendi congrua rispetto al livello di rischio sopportato dagli apportatori di capitale proprio.



Si tratta di un equilibrio di tipo DINAMICO in quanto costi e ricavi sono delle variazioni. Se i ricavi sono costantemente minori ai costi, il capitale aziendale è destinato a depauperarsi fino a quando la ricchezza aziendale viene interamente bruciata. Il CN può arrivare ad essere negativo, in tal caso ci si trova in una situazione di deficit patrimoniale. Molto spesso, il disequilibrio economico ha come diretta conseguenza la morte dell'azienda, ma a volte l'azienda può risollevarsi da questa situazione. Esistono due modi per farlo:

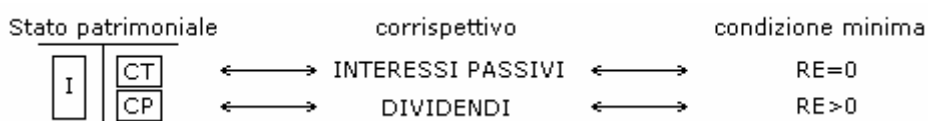
1. Agire sulle cause: cerco di accrescere i ricavi promuovendo nuovi prodotti, scoprendo nuovi mercati,...; oppure cerco di diminuire i costi evitando gli sprechi, contenendo i costi fissi,...
2. Agire sugli effetti:
 - a) Con il disinvestimento: vendo un immobile, che conta poco nel bilancio a causa degli ammortamenti, ad un valore superiore a quello di deficit. C'è un problema: cedere un'attività significa avere un minor ricavo in seguito, ciò può comportare una discesa ancora più rapida.



- b) Con il finanziamento: può essere concesso da terzi o da azionisti. Nel primo caso potrebbe sembrare inutile: se le attività passano ad un valore maggiore, anche le passività aumentano con il debito (la situazione diventa peggiore se si tiene conto da subito degli interessi). Quindi il finanziamento di terzi non corrisponde immediatamente ad un risanamento, ma può risultare comunque utile: ho a disposizione una nuova ricchezza che può contribuire a migliorare il processo produttivo, comprando ad esempio un macchinario per ridurre i costi, o investendo su pubblicità per ampliare i ricavi. Nel secondo caso, bisogna sperare che i soci siano benefattori: devono decidere di investire in una macchina che distrugge denaro! Altrimenti possono imporsi come presidenti, o cariche analoghe, dell'azienda.

La remunerazione del finanziamento è costituita da interessi passivi nel primo caso e distribuzione di utili (RE) nel secondo. Tutti i costi e i ricavi che non sono interessi passivi si chiamano REDDITO OPERATIVO.

Nella definizione di equilibrio economico dobbiamo tener conto che non basta avere risultato economico pari a zero (significa che posso pagare i debiti di terzi), ma devo avere un utile necessario a remunerare gli azionisti, e un utile che dev'essere reinvestito per l'autofinanziamento.



L'EQUILIBRIO FINANZIARIO

Un'azienda si dice in equilibrio finanziario quando è in grado di bilanciare con continuità le uscite di cassa e le entrate di cassa (di tipo operating, financing, ed investing), senza per questo ledere l'equilibrio economico.

In altre parole, per essere in equilibrio l'azienda deve avere la capacità di fronteggiare ogni necessario pagamento, senza che ciò pregiudichi il risultato economico.

Non sarebbe in equilibrio finanziario l'azienda che per pagare i propri debiti dovesse ricorrere a operazioni più o meno rovinose per il suo equilibrio economico quali la richiesta di finanziamenti a tassi di interesse particolarmente svantaggiosi, la cessione di prodotti ad un prezzo non remunerativo o la vendita di fattori produttivi necessari alla sua attività di produzione futura. Questo equilibrio, essendo dato dal rapporto tra entrate -introito- ($E = \Delta_L^{pos} \text{ CASSA}$) e uscite -esborso- ($U = \Delta_L^{neg} \text{ CASSA}$) di cassa, in realtà, dovrebbe essere considerato come un equilibrio monetario.

Le uscite e le entrate che si prendono in considerazione per stabilire se c'è equilibrio finanziario, non riguardano unicamente il processo produttivo. Anche questo è un equilibrio dinamico.

Il flusso di cassa consiste in una Δ_N nella RIM. di cassa, quindi può essere organizzata in variazioni lorde: OPERATING CASH FLOW, INVESTING CASH FLOW, FINANCING CASH FLOW. Ognuno dei tre flussi ha una voce "fonti" e una "impieghi": la prima riguarda le variazioni positive lorde di cassa, la seconda quelle negative.



FONTI: $+\Delta_L^{pos} \text{ CASSA}^o$ --VENDITE
IMPIEGHI: $-\Delta_L^{neg} \text{ CASSA}^o$ --ACQUISTI F.P. (cap. circolanti)



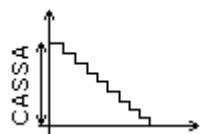
FONTI: $+\Delta_L^{pos} \text{ CASSA}^i$ --DISINVESTIMENTI di cap. fissi
IMPIEGHI: $-\Delta_L^{neg} \text{ CASSA}^i$ --INVESTIMENTO di cap. fissi



FONTI: $+\Delta_L^{pos} \text{ CASSA}^f$ --FINANZIAMENTO
IMPIEGHI: $-\Delta_L^{neg} \text{ CASSA}^f$ --DEFINANZIAMENTO e DIVIDENDI

L'equilibrio finanziario si basa su questi tre flussi: un'azienda può procurarsi cassa vendendo i propri prodotti, disinvestendo capitali fissi, o procurandosi un finanziamento.

Nelle prime due sezioni si trovano costi e ricavi, nell'ultima oltre a costi, come gli interessi passivi, anche e soprattutto apporti, rimborsi e distribuzione di utili.



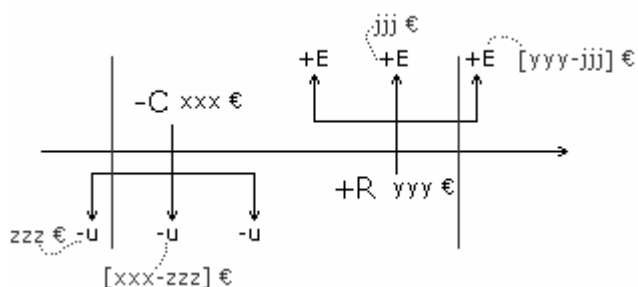
La rimanenza di cassa, diversamente dal CN, può avere valori positivi o al massimo nulli. Anche in questo caso la situazione può essere risolta; immaginiamo un disequilibrio finanziario in cui le entrate operating sono minori delle uscite operating.

1. disinvestimento;
2. finanziamento (solo in moneta).

Ciò che conta è lo squilibrio, il tempo in cui lo squilibrio si realizza, l'entità dello squilibrio ($u-E=k$), e infine la rimanenza iniziale di cassa (cuscinetto che garantisce la sopravvivenza dell'impresa per un periodo prolungato).

RELAZIONE TRA EQUILIBRIO ECONOMICO E FINANZIARIO

C'è una relazione tra RE e flusso di cassa operativo: se $\text{costi} > \text{ricavi}$, prima o poi $\text{uscite}^o > \text{entrate}^o$



La manifestazione monetaria di costi e ricavi può avvenire nello stesso istante dell'entrata e dell'uscita di cassa, oppure può esistere un lasso di tempo, dovuto agli anticipi o ai ritardi di pagamento. Osserviamo che nel breve periodo (primo, secondo e terzo istante) non è detto che ci sia uguaglianza tra flusso di reddito e flusso di cassa, mentre nel lungo periodo

FLUSSO DI REDDITO:	0€	[yyy-xxx] €	0€	[yyy-xxx] €	esiste questa
FLUSSO DI CASSA:	zzz €	[jji-[xxx-zzz]] €	[yyy-jji] €	[zzz-jji-xxx-zzz+yyy-jji]	uguaglianza.

IL FINANZIAMENTO

Nella definizione di equilibrio finanziario abbiamo sottolineato il fatto che mantenere l'equilibrio tra entrate e uscite di cassa non deve ledere l'equilibrio economico: ad esempio, se vogliamo risanare l'equilibrio finanziario possiamo ricorrere ad un finanziamento. Ma spesso questo comporta un problema per l'equilibrio economico; vediamo come: trovandomi in una situazione di crisi, nella quale la rimanenza di cassa si avvicina allo zero, decido di chiedere un finanziamento da una banca. La mia azienda però ha un problema: brucia ricchezza. Nel momento in cui devo pagare il debito, mi accorgo di non avere il denaro sufficiente per farlo: decido di chiedere un prestito ad un'altra banca, ma in questo modo aumenta l'interesse ($M_0 = C_0[1+it]$, $M_1 = M_0[1+it]$ e così via). Il risultato che ho ottenuto, sebbene abbia risollevato momentaneamente l'equilibrio finanziario, ha leso quello economico aumentando gli interessi passivi, che sono considerati nel conto del risultato economico come costi.

LA CESSIONE DI FATTORI PRODUTTIVI: IL DISINVESTIMENTO

1. Cessione di capitali circolanti (materie prime).

Quando vendo materia prima, per risanare una situazione di disequilibrio finanziario, potrei pensare di contabilizzare l'operazione nel modo seguente (SBAGLIATO!):

d CASSA	a RdV F.P.	xxx €	xxx €
d VAR nelle RIM materie	a MATERIE	zzz €	zzz €

Ma in questo modo, nel conto del consumo otterrei un valore che in realtà si riferisce al costo del venduto, perché non ho consumato le materie prime, ma le ho direttamente vendute. Le scritture contabili corrette sono le seguenti:

✓ Se $RdV = CdV$

d CASSA	a MATERIE	zzz €	zzz €
---------	-----------	-------	-------

✓ Se $RdV > CdV$

d CASSA	a DIVERSI	xxx €
	a MATERIE	zzz €
	a PROFITTO DI REALIZZO	yyy €

PROFITTO di REALIZZO	
zzz €	xxx €
	yyy €

✓ Se $RdV < CdV$

d DIVERSI	a MATERIE	zzz €
d CASSA		xxx €
d PERDITA DI REALIZZO		yyy €

PERDITA di REALIZZO	
xxx €	zzz €
yyy €	

2. Cessione di capitali fissi (macchinari).

Questo caso è simile al precedente, bisogna però tenere in considerazione la variazione di valore che ha avuto il bene nel corso del tempo: devo introdurre il conto fondo ammortamento. La scrittura contabile seguente si riferisce all'anno in cui il bene viene ceduto, xxx € è l'ammortamento che il macchinario ha subito dal momento dell'acquisto al primo gennaio dell'anno in cui esso viene ceduto, zzz € è l'ammortamento che ha subito dal primo gennaio dello stesso anno al giorno in cui viene ceduto.

d MACCHINARI	a BdA	val storico	val storico	01/01 anno di vendita
d BdA	a Fdo ammortamento	xxx €	xxx €	
d ammortamento	a Fdo ammortamento	zzz €	zzz €	giorno di vendita
d Fdo ammortamento	a MACCHINARI	[xxx+zzz] €	[xxx+zzz] €	

A questa scrittura seguono quelle precedenti (caso 1) cessione beni circolanti), ad esempio se $RdV > CdV$:

d CASSA	a DIVERSI	yyy €
	a MACCHINARI	(val storico - [xxx+zzz]) €
	a PROFITTO di REALIZZO	[yyy - (val storico - [xxx+zzz])] €

CONDIZIONI AFFICHE' L'ENTRATA NON SIA LESIVA ALL'EQUILIBRIO ECONOMICO

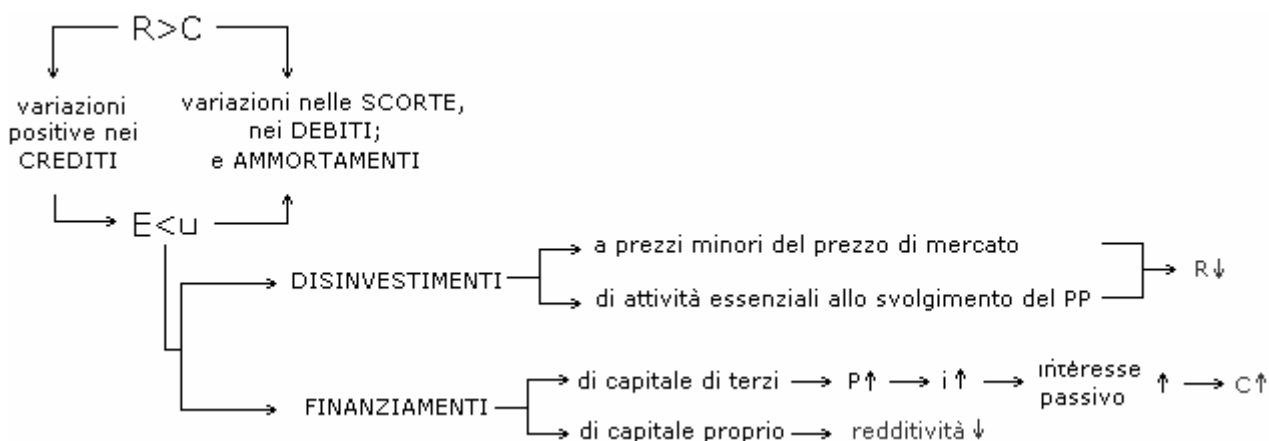
Perché un'entrata di tipo investing non sia lesiva dell'equilibrio economico, deve succedere che:

1. la cessione avvenga a prezzi che non risultino significativamente al di sotto del valore di mercato;
2. i beni ceduti non siano essenziali allo svolgimento del processo produttivo.

Se non viene rispettata la prima condizione si danneggiano i ricavi di vendita potenziali; se non viene rispettata la seconda, si danneggiano i ricavi di vendita futuri. In ogni caso si compromette il ricavo di vendita.

SITUAZIONE DI EQUILIBRIO ECONOMICO E DISEQUILIBRIO FINANZIARIO

Può accadere che un'azienda si trovi in una situazione di equilibrio economico e disequilibrio finanziario (o viceversa), perché può succedere che il tempo di pagamento sia piuttosto lungo, o perché i nostri debitori non ci pagano mentre il credito è già stato contabilizzato.



La redditività è la capacità di remunerare il finanziamento che abbiamo dovuto fare. Dallo schema si nota come il tentativo di risolvere un problema di disequilibrio finanziario possa sconvolgere l'equilibrio economico.

L'EQUILIBRIO PATRIMONIALE

Un'azienda si trova in equilibrio patrimoniale, quando il capitale netto risulta adeguato alle esigenze del processo produttivo. A differenza dagli altri equilibri, quello patrimoniale non è dinamico: esso, infatti, si riferisce ad una consistenza in un determinato istante di tempo.

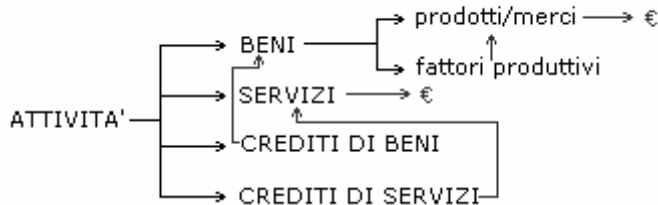
Quando l'entità capitale netto può dirsi adeguata al processo produttivo? Definizioni:



- il patrimonio di un'azienda è adeguato quando non è negativo: l'azienda non si trova in una situazione di deficit;
- il capitale netto è adeguato quando risulta maggiore o uguale al capitale sociale, che è un'entità numerica (è una cifra) rigida (non varia);
- il capitale netto è adeguato quando consente di assorbire le situazioni di risultato economico di tipo negativo.

LE ATTIVITÀ

Come detto, le attività sono BENI e SERVIZI, o CREDITI di beni e servizi, disponibili per il processo produttivo. Si può dire che le attività sono entrate di moneta futura perché:



La trasformazione in moneta delle attività può avvenire in modo diretto, con lo scambio, o indiretto, trasformandosi prima in altre attività che hanno la capacità di trasformarsi in moneta (un forno fornisce la sua utilità cucinando i dolci, che poi vengono venduti).

LE DISPONIBILITÀ E LE IMMOBILIZZAZIONI

Tra le attività individuiamo due grossi gruppi, la cui somma coincide con la totalità dell'attivo: le DISPONIBILITÀ, e le IMMOBILIZZAZIONI.

Le disponibilità hanno la capacità potenziale di trasformarsi in moneta convenientemente e in tempo breve.

- ✓ CONVENIENTEMENTE: la cessione non avviene a prezzi significativamente inferiori ai prezzi di mercato, cioè non lede l'equilibrio economico;
- ✓ IN TEMPO BREVE: può essere fatto coincidere con la durata media del processo produttivo (dal momento dell'acquisto dei fattori produttivi al momento della vendita dei prodotti -ciclo economico-), oppure, in modo convenzionale, con la durata di un esercizio amministrativo (un anno).

Le disponibilità possono essere distinte in:

- LIQUIDITA': investimenti già esistenti in moneta, ovvero prontamente trasferibili in questa;
- DISPONIBILITA' FINANZIARIE: crediti di denaro a breve scadenza;
- DISPONIBILITA' NON FINANZIARIE: beni e servizi non durevoli quali merci, materie, prodotti, servizi realizzabili in moneta in tempo breve.

Le immobilizzazioni non hanno nessuna delle caratteristiche che abbiamo visto per le disponibilità: esse non sono, in altre parole, cedibili convenientemente ed in tempo breve. Tra le immobilizzazioni troviamo:

1. le immobilizzazioni antifunzionali: sono i prodotti di difficile esito, anche se la loro fisiologia è uguale alle disponibilità (i prodotti sono le disponibilità per antonomasia), esse non possono essere vendute convenientemente perché non trovano il gusto dei consumatori. In questa categoria troviamo anche i crediti a tempo breve che verranno incassati nel medio-lungo termine.
2. le immobilizzazioni funzionali:

Esiste un'altra classificazione delle immobilizzazioni:

1. Materiali: beni e crediti di beni durevoli, quali impianti, macchinari, attrezzature, mobili...;
2. Immateriali:
 - Beni immateriali quali marchi, licenze, know how, brevetti, concessioni amministrative, avviamento...: sono servizi esclusivi dell'azienda in relazione ai quali l'azienda vanta una protezione giuridica;
 - Costi capitalizzati quali costi di ricerca e sviluppo e costi d'impianto ed ampliamento: sono servizi di uso durevole acquisiti o prodotti da un'azienda e iscritti nelle attività.
3. Di finanziamento: crediti di beni in moneta e beni durevoli di tipo speciale (derivanti da atti di finanziamento) quali partecipazioni al capitale di altre imprese e i prestiti attivi a media e lunga scadenza.

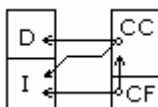
LE SCORTE VINCOLATE

La scorta vincolata, o "scorta di ferro", è quella quantità di materia prima che le aziende conservano in magazzino per evitare le cosiddette "rotture" del processo produttivo. Se non avessi una scorta, il processo produttivo rischierebbe di essere fermato nel momento dell'approvvigionamento.

Gli elementi che costituiscono la scorta, siano essi prodotti, fattori produttivi, rimanenze di cassa, crediti, sono tutti singolarmente cedibili: sono disponibilità. Questo perché il vincolo non è sui singoli elementi, ma sulla quantità della scorta. Quindi gli elementi non possono essere ceduti tutti insieme, senza un flusso in entrata della scorta (sono immobilizzazioni), ma singolarmente, in modo potenziale, sì (sono disponibilità).

DUPLICE CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Possiamo classificare l'attivo in due modi: disponibilità e immobilizzazioni, e capitali fissi e capitali circolanti*. Vediamo quali sono i collegamenti tra queste due classificazioni. Un capitale circolante, ad esempio un bene, può essere disponibile, ma anche immobilizzato (vedi prodotti di difficile esito); tra i capitali circolanti troviamo tutti i crediti, che se hanno breve termine sono disponibili, mentre se hanno medio-lungo termine sono immobilizzati. Il capitale fisso, dando utilità in più cicli produttivi, non può essere venduto convenientemente perché necessario allo svolgimento del processo produttivo, però nel momento in cui decido di cederlo diviene capitale circolante e quindi di conseguenza può essere classificato sia tra le disponibilità che tra le immobilizzazioni.



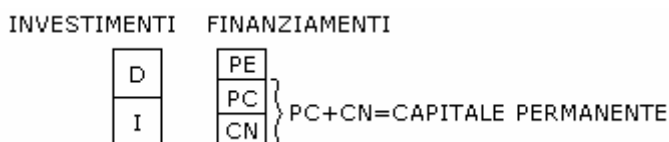
*A riguardo della distinzione tra capitali fissi e circolanti vedi pagina 22.

LE PASSIVITÀ

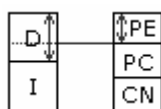
Tra le passività è possibile compiere una distinzione in base al tempo in cui esse si ripercuotono in esborsi finanziari: le PASSIVITÀ ESIGIBILI (PE), che sono quelle che danno luogo potenzialmente nel breve periodo ad esborsi finanziari, e le PASSIVITÀ CONSOLIDATE (PC), che sono quelle che almeno potenzialmente non si ripercuoteranno nel breve periodo in uscite di cassa.

La somma $PE+PC=P$ ma è diversa dal totale dei finanziamenti, che comprende anche il capitale proprio.

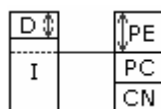
Nello schema seguente osserviamo che la somma delle passività consolidate e del capitale proprio è la quantità di capitale che resta in azienda per più di un anno.



Esistono correlazioni opportune e inopportune tra classi di investimento e classi di finanziamento: dobbiamo ricordare che entro l'anno dovremo sostenere un esborso pari alle passività esigibili, pertanto dovremo avere una quantità di disponibilità almeno superiore di PE:



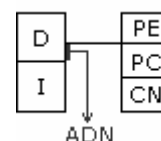
Se, invece, mi trovo in una situazione del tipo $D < PE$, a fine periodo resterò scoperto dal punto di vista delle disponibilità, in altre parole, significa che alcuni investimenti di medio-lungo tempo sono finanziamenti a tempo breve, prima non volevo cedere: corro del rischio di ledere l'equilibrio economico dell'azienda.



Si tratta, quindi, di una correlazione sbagliata tra fonti e impieghi di ricchezza.

ATTIVO DISPONIBILE NETTO

L'attivo disponibile netto è calcolato come differenza tra attività disponibili e passività esigibili. Il suo valore non dev'essere negativo, altrimenti si ricade in una correlazione sbagliata tra fonti e impieghi di ricchezza.



$$\Delta D - \Delta PE = \Delta ADN = \begin{cases} \Delta ADN^* & \text{dovuta a costi e ricavi} \\ \Delta \overline{ADN} & \text{dovuta a movimenti diretti di netto} \end{cases}$$

L'obiettivo di un'azienda però non è quello di massimizzare l'ADN, ma di mantenerlo positivo o nullo.

ADN E NWC

AND: CASSA
CREDITO A BREVE
SCORTE
PE

Attivo disponibile netto

NWC: CREDITI OPERATIVI a BREVE e a MEDIO-LUNGO TERMINE
SCORTE
DEBITI OPERATIVI

Cap. netto circolante operativo

TRASFORMAZIONE DI CAPITALE FISSO IN CIRCOLANTE

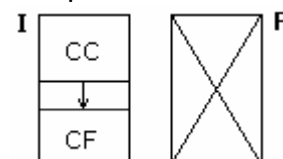
Innanzitutto ricordiamo che l'ammortamento è quel processo contabile volto a determinare e a rappresentare i costi di utilizzazione dei capitali fissi. Con il processo di ammortamento si appalesa il graduale disinvestimento del capitale incorporato nei capitali fissi: attraverso l'attuazione del processo produttivo detto capitale si incorpora dapprima nei prodotti ottenuti e poi negli elementi finanziari che costituiscono il corrispettivo della cessione dei prodotti.

Quello che segue è lo stato patrimoniale di un'azienda, che vuole risultato economico pari a zero. Vogliamo dimostrare che l'ammortamento è un costo come tutti gli altri, e per tanto dev'essere coperto dai ricavi. Si potrebbe pensare che questo non sia necessario, in quanto l'ammortamento è un costo già pagato al momento dell'acquisto

Inizio attività:				Fine primo anno:			
SP		passività		C/RE		SP	
cassa	10.000€	0€		17.000€	27.000€	20.000€	0€
auto	40.000€	50.000€	finanziamento			30.000€	50.000€
	50.000€	50.000€		10.000€	0€	50.000€	50.000€
Fine secondo anno:							
C/RE		SP					
	21.000€	31.000€					
	10.000€	0€					
	0€	20.000€	50.000€				
		50.000€	50.000€				

del macchinario, ma se osserviamo lo schema seguente ci accorgiamo che coprendo il costo ammortamento si evita la perdita. L'azienda di taxi, che stiamo per osservare, si è finanziata per 50.000€ all'apertura (10.000€ di cassa, 40.000€ di automobile con vita economica e fisica di quattro anni).

Osserviamo che l'ammortamento in valore coincide con la variazione aumentativa della cassa: sembra che l'ammortamento generi cassa. Ma quest'ipotesi è impossibile perché l'ammortamento non può avere capacità di autofinanziamento! Se non riguarda i finanziamenti, deve riguardare gli INVESTIMENTI. Si parla di processo di trasformazione di capitali fissi in circolanti.



Vediamo cosa succede alla fine del quarto anno:

Fine quarto anno:			
C/RE		SP	
23.000€	33.000€	50.000€	0€
10.000€	0€	0€	50.000€
	0€	50.000€	50.000€

Lo stato patrimoniale dell'azienda alla fine del quarto anno si ripresenta come all'inizio dell'attività: il proprietario dell'azienda potrà comprare nuovamente l'automobile.

- ✓ Se $R \geq C$, il reddito operativo è >0 : l'azienda ha ottenuto la trasformazione integrale dei capitali fissi in circolanti.
- ✓ Se $R < C$, il reddito operativo è <0 : la trasformazione o non è avvenuta o è avvenuta solo parzialmente.

C/RE	
costi 17.000€	27.000€ ricavi
amm. 10.000€	

La trasformazione di capitali fissi in circolanti è, quindi, un processo vitale per la sopravvivenza dell'azienda nel medio-lungo termine.

Se i ricavi consentono la reintegrazione di tutti i costi, compresi quelli di utilizzazione dei capitali fissi, allora al graduale disinvestimento del capitale incorporato in questi corrisponde il suo reinvestimento in beni rientranti nel capitale circolante. Se la reintegrazione non avviene allora parte del capitale "liberatosi" attraverso il processo di produzione-vendita viene perduto.

RISULTATO OPERATIVO E RISULTATO D'ESERCIZIO

Consideriamo "oneri finanziari" e "interessi passivi" come sinonimi. Il Risultato Operativo è la differenza tra tutti i ricavi e tutti i costi, esclusi gli oneri finanziari. Si dice che il Risultato Operativo è un risultato al lordo degli oneri finanziari (cioè viene calcolato senza tener conto della componente oneri finanziari). Il risultato di esercizio, invece, è calcolato sottraendo al risultato operativo gli oneri finanziari: è un risultato al netto degli oneri finanziari (cioè viene calcolato tenendo conto della componente oneri finanziari). Si dice che il risultato d'esercizio è al netto di tutte le componenti di costo.

Valore Globale della Produzione
-Consumi
-Servizi Vari
Valore Aggiunto
-Retribuzioni al personale
Margine Operativo Lordo (MOL)
-Ammortamenti
Risultato Operativo (EBIT)
-Oneri Finanziari
Risultato Ordinario d'Esercizio (EBITDA)
-Costi Straordinari
+Ricavi Straordinari
Risultato Generale d'Esercizio

CONFIGURAZIONI PARZIALI DI RISULTATO

- Reddito operativo (Ebit: Earnings Before Interests and Taxes).
- Margine Operativo Lordo (Mol, Ebitda, Earnings Before Interest, Taxes, Depreciation and Amortization): si tratta del risultato operativo al lordo degli ammortamenti.

Il Margine operativo lordo è una particolare misura del risultato economico che può essere letta anche in chiave finanziaria. Esso rappresenta il punto di congiunzione tra gli equilibri economico e finanziario e tra il medio-lungo termine e il breve termine. Si può usare questa quantità per osservare se la trasformazione dei capitali fissi in circolanti è avvenuta integralmente.

$$\text{MOL} \begin{cases} \leq 0 & \text{la trasformazione non avviene} \\ > 0 & \text{la trasformazione avviene} \end{cases} \begin{cases} \text{parzialmente } |\text{MOL}| < |\text{AMM}| \\ \text{integralmente } |\text{MOL}| \geq |\text{AMM}| \end{cases}$$

C/RE op		
costi	21.000€	31.000€ ricavi
amm.	10.000€	

$$\text{MOL} = 1.000€$$

LA CLASSIFICAZIONE DEI COSTI PER NATURA

La prima classificazione dei costi si definisce PER NATURA DEI FATTORI PRODUTTIVI o PRIMARIA. Si tratta di una classificazione sintetica, ma onnicomprensiva dei costi registrati in azienda:

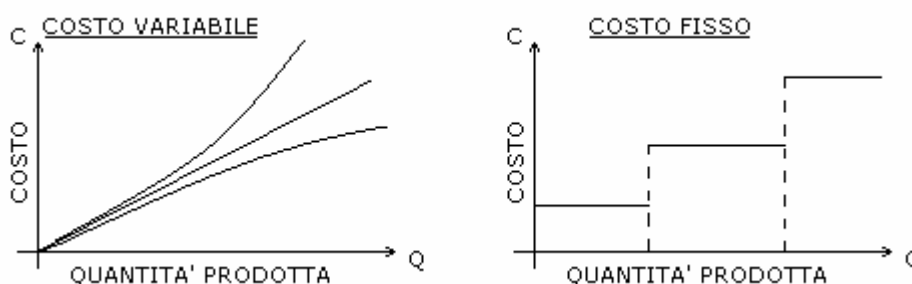
- Consumi di materie
- Costi del personale
- Costi dei servizi vari
- Ammortamenti
- Oneri finanziari

I costi appena menzionati si dicono COSTI DI COMPETENZA perché si riferiscono all'esercizio nel quale vengono registrati. La somma dei costi per natura dà luogo al costo della produzione OTTENUTA. Se essi sono dovuti alla produzione fondamentale dell'azienda, si parla di costo della PRODUZIONE CARATTERISTICA.

Con "consumi di materie" si intendono tutti i costi dovuti all'utilizzo di materie prime per lo svolgimento del processo produttivo. Con "costi del personale" si intendono i costi di retribuzione degli impiegati dell'azienda. Con "costi dei servizi vari" si intendono i consumi degli elementi patrimoniali immateriali di uso non durevole, come ad esempio il consumo energetico, il servizio di consulenza, di pubblicità... Con "ammortamenti" si intendono tutti i costi di utilizzazione di capitali fissi materiali e immateriali di uso durevole, come macchinari e brevetti, marchi e stabili... Con "oneri finanziari" si intendono quei costi dovuti al prestito temporaneo di capitali.

COSTI FISSI E COSTI VARIABILI

Nell'ambito dei consumi dei fattori produttivi è possibile ed importante operare una distinzione tra i costi in base al loro comportamento in relazione alla quantità prodotta. Esistono costi che variano, con diversi regimi di variabilità, al variare della produzione ottenuta (COSTI VARIABILI), ad esempio i costi delle materie prime, il costo del personale,... e costi che, invece, restano costanti (COSTI FISSI o COSTANTI). L'essere "fisso" non è però una caratteristica assoluta del costo perché ad un certo punto non basteranno più gli spazi del magazzino, o il lavoro degli amministratori: l'azienda dovrà munirsi di nuovi edifici, di nuovi macchinari, di nuovi addetti all'amministrazione...



Tutti i costi nel medio-lungo termine sono variabili: la distinzione fatta a proposito di costi fissi e variabili ha quindi attinenza alla capacità produttiva del breve periodo. Esistono anche dei costi che sono fissi in alcuni casi e variabili in altri: ad esempio, il costo del personale è fisso se si pensa al lavoro a lungo termine, variabile se si considerano, invece, gli straordinari. Si parla, allora, di COSTI SEMIFISSI.

LA CLASSIFICAZIONE DEI COSTI PER DESTINAZIONE

La classificazione per natura poco ci dice riguardo al costo di una specifica produzione: dobbiamo imputare i costi a quelli che si dicono "oggetti particolari di riferimento". Tra questi individuiamo i prodotti. Ci chiediamo quanto costano i prodotti A,B,C: partendo dai consumi di fattori produttivi, dobbiamo dire in che misura ciascuno di essi si riferisce ai tre prodotti. Si tratta di una classificazione dei costi per destinazione: normalmente questa operazione non si svolge nell'ambito della contabilità generale dell'impresa.

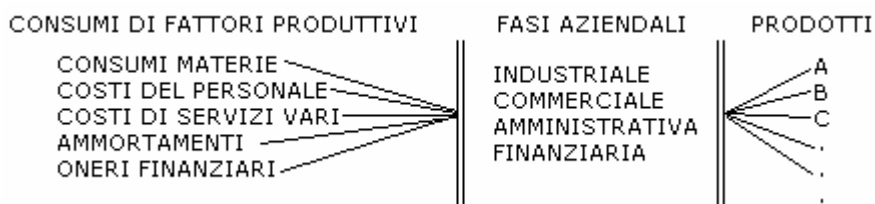
Esistono costi univocamente riferibili ad un determinato oggetto, il cui calcolo è immediato e non richiede un particolare criterio (COSTI DIRETTI), e costi riferibili indistintamente a due o più oggetti (COSTI INDIRETTI, COMUNI o GENERALI). Un costo può essere indiretto rispetto i prodotti, ma diretto rispetto alla funzione di amministrazione, ad esempio, quindi la distinzione dipende dall'oggetto di riferimento, non dalla natura del costo. Per spiegare la causa e la fine di un costo indiretto si può usare il criterio di riparto.

CLASSIFICAZIONE PER FUNZIONE AZIENDALE

Per passare dalla classificazione per natura alla classificazione per destinazione, bisogna prima passare per quella relativa alla funzione aziendale.

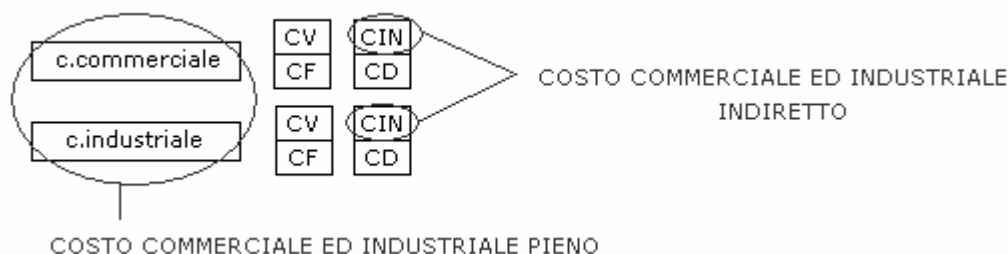
La prima fase aziendale è quella dell'approvvigionamento, nella quale si ottengono i fattori produttivi; la seconda è quella industriale, nella quale si ottiene e si allestisce tecnicamente il prodotti; la terza si riferisce alla distribuzione e si chiama fase commerciale: in essa si svolgono le attività necessarie alla conservazione del prodotto

ottenuto, e alla vendita (come pubblicità, ricerca clienti,...); la quarta fase è quella amministrativa, durante la quale si opera il controllo e si svolge la contabilità; l'ultima è quella relativa al finanziamento.



- approvvigionamento: costi di trasporto, ammortamento automezzi, carburante, assicurazione, retribuzione autisti, controllo qualità e quantità, conservazione delle materie, ammortamento impianti, retribuzione magazzinieri,...
- fabbricazione: consumi di materie, costi (retribuzioni ed ammortamenti ...) di tutti i reparti di lavorazione e trasformazione produttiva,...
- distribuzione: costi per servizi, uso di macchine e personale relativo alla funzione di vendita e pubblicità;
- finanziamento: interessi, commissioni, provvigioni;
- amministrazione: retribuzioni di impiegati e funzionari, ammortamento di macchine di ufficio, affitti,...

A questo punto devo essere in grado di individuare per ogni prodotto i seguenti costi: costo industriale pieno, costo industriale variabile, costo industriale fisso, costo industriale diretto, costo industriale indiretto, e così via per i costi di ogni fase aziendale.

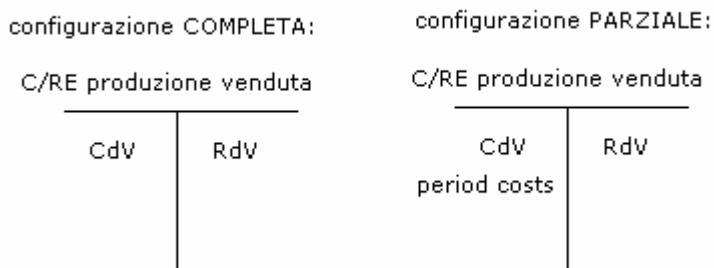


I costi che vengono

attribuiti ai prodotti si chiamano **PRODUCT COSTS** e influenzano il risultato economico solo nel momento in cui i prodotti vengono venduti, quelli esclusi dalla configurazione a prodotti, si chiamano **PERIOD COSTS**, e influenzano il risultato economico nel momento in cui sono sostenuti. Alla fine il valore del RE non cambia, ma gli viene data una diversa articolazione temporale.

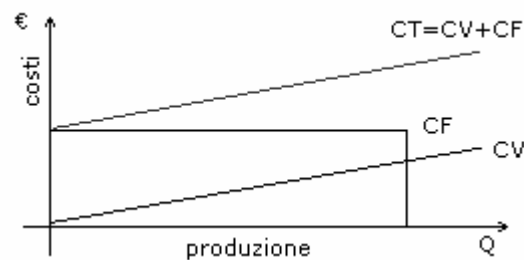
STIME DEL RISULTATO ECONOMICO

La configurazione di stima (può essere parziale o totale) non è in grado di alterare il risultato economico del medio-lungo termine, però dà una diversa spiegazione alla sua formazione. È sicuramente più rischioso adottare la configurazione di stima completa in quanto non tiene conto di una parte dei costi e pertanto dà la visione illusoria di un RE più elevato del dovuto. Il RE stimato a configurazione parziale si avvicina al postulato di prudenza, mentre il RE stimato a configurazione completa al postulato di competenza economica.



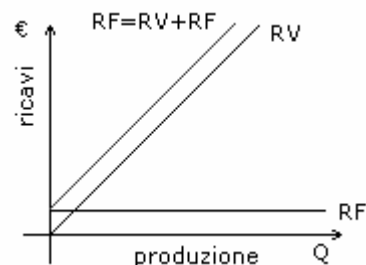
IL BREAK EVEN POINT

Riassumendo l'andamento dei costi fissi e dei costi variabili in un unico grafico si ottiene:

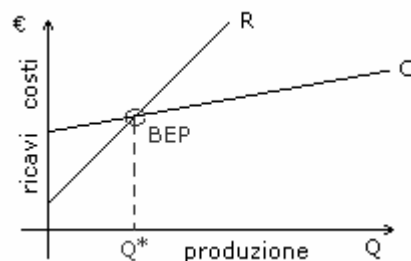


L'analisi che stiamo effettuando tratta l'equilibrio economico dell'azienda in base ad un parametro: la quantità di produzione. È un modello semplificato che dà per scontato che tutto ciò che viene prodotto viene venduto, si riferisce ad un unico esercizio (è monoproduttore: si ritiene che venga venduto tutto ciò che viene prodotto in un determinato esercizio), ed infine assume che l'azienda produca un unico prodotto (è monoproduttore). Questo modello porta a considerare il risultato economico come operativo e al lordo degli oneri finanziari.

Anche per i ricavi possiamo tracciare un grafico simile a quello dei costi:



Unendo i due grafici, otteniamo il punto corrispondente alla situazione di pareggio: Q^* è la produzione che consente all'azienda di coprire i costi operativi con i ricavi. Il punto in cui si incrociano le rette dei costi e dei ricavi si chiama break even point.



$$CT = CV + CF \\ = cvu \cdot Q + CF$$

$$RT = RV + RF \\ = p \cdot Q + RF$$

in BEP: $RT - CT = 0$

$$(p \cdot Q) + RF - (cvu \cdot Q) - CF = 0$$

$$Q(p - cvu) - (CF - RF) = 0$$

$$Q = Q^* = \frac{CF - RF}{p - cvu}$$

COSTI FISSI RESIDUI
MARGINE DI CONTRIBUZIONE UNITARIO

Dove cvu è il costo variabile unitario e p è il prezzo.

SCONTI, RESI, ABBUONI

Si tratta di rettifiche dei costi d'acquisto e dei ricavi di vendita: sconti, resi, abbuoni ATTIVI rettificano i CdA; sconti, resi, abbuoni PASSIVI rettificano i RdV.

- Gli sconti hanno natura finanziaria: derivano da scelte diverse di pagamento (riduco il costo o il ricavo perché pago o incasso anticipatamente)
- I resi avvengono quando non vi è perfetta relazione tra prodotto venduto o acquistato e contratto precedente: la qualità e/o la quantità non è rispettata. In tal caso il materiale viene rispedito.
- Gli abbuoni hanno la stessa natura dei resi, ma il materiale non viene restituito: si ottiene o si concede una riduzione di prezzo.

Scritture contabili:

CONTI SINTETICI:

Abbuono e Sconto attivo:

d Cda materie	a Fornitori	xxx € xxx €
d Materie	a Δ nelle Materie	xxx € xxx €
d Fornitori	a CdA materie	zzz € zzz €

Reso attivo:

d Cda materie	a Fornitori	xxx € xxx €
d Materie	a Δ nelle Materie	xxx € xxx €
d Fornitori	a CdA materie	zzz € zzz €
d Δ nelle materie	a Materie	zzz € zzz €

CONTI SINTETICI:

Abbuono e Sconto passivo:

d Clienti	a Rdv	xxx € xxx €
d Δ nei prodotti	a Prodotti	yyy € yyy €
d Rdv	a Clienti	c% xxx € c% xxx €

Reso attivo:

d Clienti	a Rdv	xxx € xxx €
d Δ nei prodotti	a Prodotti	yyy € yyy €
d Rdv	a Clienti	c% xxx € c% xxx €
d Prodotti	a Δ nei Prodotti	c% yyy € c% yyy €

CONTI ANALITICI:

d Costo di FATTURA	a Fornitori	xxx € xxx €
d Fornitori	a SCONTI, RESI, ABBUONI. ATTIVI	zzz € zzz €
d Conto RIEPILOGO CdA	a Costo di FATTURA	xxx € xxx €
d SCONTI, RESI, ABBUONI	a Conto RIEPILOGO CdA	zzz € zzz €

CONTI ANALITICI:

d Clienti	a Ricavi di fattura	xxx € xxx €
d Δ nei prodotti	a Prodotti	yyy € yyy €
d SCONTI, RESI, ABBUONI PASSIVI	a Clienti	c% xxx € c% xxx €

L'AUTOFINANZIAMENTO

L'autofinanziamento è quell'espansione di ricchezza che si verifica per effetto del processo produttivo. Può essere inteso in senso di stock, dato dalla consistenza della ricchezza che l'azienda in un istante possiede e che ha saputo generare in passato, o in senso di flusso, come variazione aumentativa della ricchezza che spiega il processo di creazione del patrimonio.

L'autofinanziamento può assumere valori positivi, nulli o negativi.

L'autofinanziamento si realizza nel momento in cui i ricavi di vendita coprono i costi, cioè quando la ricchezza che entra è maggiore di quella che esce. Il momento di realizzazione è dunque quello della vendita, che avviene nel corso dell'esercizio.

Il momento in cui si contabilizza, però, non coincide con il momento in cui si realizza: l'autofinanziamento viene rappresentato in contabilità a fine esercizio dopo aver compiuto tutte le operazioni di integrazione e rettifica (alcuni costi, come ammortamento e oneri finanziari vengono registrati a fine esercizio).

FUNZIONI SVOLTE DALL'AUTOFINANZIAMENTO

1. Assicurare la crescita della dimensione aziendale senza dipendere da terzi: grazie alle vendite l'azienda riceve una capacità maggiore di autofinanziare la propria crescita.
2. Remunerare gli azionisti
3. Proteggere l'azienda da eventuali perdite.

Analizziamo la terza funzione parlando dei Fondi Rischi.

I RISCHI

Il rischio è legato a qualcosa che deve ancora avvenire, ovvero ad un evento FUTURO ed INCERTO. Con l'aggettivo "futuro" si intende qualcosa che si verificherà da domani in poi; con "incerto" si intende qualcosa che ha probabilità di verificarsi diversa da 1. Inoltre, l'evento può essere positivo o negativo a seconda del suo effetto sulla ricchezza aziendale: è positivo se aumenta un'attività (già esistente o da esso generata) o diminuisce una passività, è negativo se diminuisce un'attività o aumenta una passività (già esistente o da esso generata). Nel primo caso l'evento comporta un potenziale RICAPO, nel secondo caso, invece, un potenziale COSTO.

Per prima cosa è necessario fermare la propria attenzione sull'evento e fornire una valutazione sulla probabilità del verificarsi dello stesso. Il secondo passo è stabilire, qualora si verifichi l'evento, qual è l'effetto che esso provocherà sul patrimonio aziendale. Il RISCHIO non ha solo valenza negativa (spesso permette di avere profitti più remunerativi degli altri), ma in contabilità deve essere considerato come qualcosa che deve essere gestito perchè può portare dei problemi.

METODI PER GESTIRE GLI EVENTI CONSIDERATI RISCHI

- 1) Atteggiamento di tipo gestionale (modo attivo): lavorare sull'evento per ridurre la probabilità di verificarsi.
- 2) Atteggiamento di tipo contabile: dopo aver fatto di tutto per evitarlo, se l'evento rimane possibile, bisogna affrontare il problema dal punto di vista contabile, con l'istituzione di FONDI RISCHI e RISERVE.

I FONDI RISCHI

Un fondo rischi è:

- un elemento patrimoniale (prima serie)
- avente valenza negativa (non negativo perchè non è una passività) sulla ricchezza aziendale (diminuisce il capitale netto): o diminuisce il valore di un'attività o aumenta quello di una passività o si verifica un movimento contemporaneo di attività e passività (entrambe crescono ma l'attività cresce meno della passività ($\Delta^+P > \Delta^+A$), o entrambe diminuiscono ma l'attività diminuisce più della passività ($|\Delta^-A| > |\Delta^-P|$))
- ha triplice natura: incremento di passività, eccedenza di un debito su un credito, rettifica di attività
- viene istituito per eventi PROBABILI, per i quali sia possibile fornire in modo ragionevole una valutazione degli effetti sul patrimonio aziendale. (Se non è possibile associare al rischio un valore monetario bisogna menzionare in nota integrativa la presenza di un rischio legato ad un evento probabile).
- serve a fronteggiare un rischio statico, ovvero un rischio al quale è possibile attribuire un giudizio di probabilità usando metodi statistici logici.
- è utile perchè anticipa il riconoscimento di un costo, dandomi più tempo per risolvere il problema.

LA SVALUTAZIONE CREDITI

Quando decido di concedere un credito, il mio giudizio di probabilità sull'evento "il cliente non pagherà" è evidente che si avvicinerà allo 0. In tal caso stimo come improbabile l'insolvenza della controparte. In bilancio scriverò:

d CREDITI v/s CLIENTI	a RdV	xxx € xxx €
d Δ nei PRODOTTI	a PRODOTTI	zzz € zzz €

1) prima situazione: con il passare del tempo l'evento diventa certo (ad esempio l'ufficiale giudiziario mi fa sapere che il cliente si è dichiarato nullatenente). Non ha senso tenere in contabilità un credito che so che non verrà pagato: segnalo il costo certo che riduce il reddito con il conto PERDITA sui CREDITI (costo straordinario).

d RdV	a CREDITI v/s CLIENTI	xxx € xxx €
-------	-----------------------	-------------

Nel caso, invece, sia già terminato l'esercizio in cui è stato registrato il credito, non è possibile modificare i ricavi di vendita, ma bisogna introdurre una perdita sui crediti:

d PERDITA sui CREDITI	a CREDITI	xxx € xxx €
-----------------------	-----------	-------------

2) seconda situazione: il periodo di pagamento non è terminato, ma ritengo probabile l'insolvenza del debitore (ad esempio ho saputo che ha abbandonato lo Stato). Il principio di prudenza mi invita a fare una rettifica del credito, ma non direttamente sul suo conto, ma su un fondo di rettifica che neutralizza il credito, ma non lo elimina dal bilancio. La rettifica si chiama FONDO RISCHI per SVALUTAZIONE CREDITI.

d SVALUTAZIONE CREDITI	a FDO RISCHI per SVALUTAZIONE CREDITI	xxx € xxx €
------------------------	---------------------------------------	-------------

La svalutazione crediti è un minor ricavo (una rettifica dei ricavi): è una rettifica indiretta presunta dei RdV, che fa diminuire il valore globale della produzione alterando i ricavi (è stimata a ricavo!).

La svalutazione crediti, in quanto esprime un minor ricavo di vendita, può convenientemente essere rappresentata, nel conto del Risultato Economico, in detrazione esplicita dei ricavi; mentre il Fondo Svalutazione Crediti verrà collocato nello Stato Patrimoniale (BdC), in detrazione esplicita dei crediti cui si riferisce.

PAGAMENTO DEL TUTTO O DI UNA PARTE INASPETTATO

A) Abbiamo aperto un fondo rischi per svalutazione crediti, ritenendo che il credito non valga più nulla: abbiamo ritenuto probabile l'insolvenza del debitore. Questo però decide di pagarci; in contabilità dobbiamo segnalare l'ingresso di cassa per xxx € in questo modo:

d CASSA	a CREDITI v/s CLIENTI	xxx € xxx €
---------	-----------------------	-------------

Ci troviamo di fronte ad una situazione insostenibile: il conto Crediti v/s Clienti in questo momento ammonta a -xxx €, quindi devo menzionare un ricavo straordinario che rettifica il conto di svalutazione, ovvero il conto RICAPO PER DIMINUZIONE DI FONDO RISCHI.

d FDO RISCHI per SVALUTAZIONE CREDITI	a RICAPO per DIMINUZIONE di FDO RISCHI	xxx € xxx €
--	---	-------------

B) Il debitore decide di pagare una parte (ad esempio il 70% di xxx €). La prima scrittura da fare è:

d CASSA	a CREDITI v/s CLIENTI	70% xxx € 70% xxx €
---------	-----------------------	---------------------

Dopo ho due alternative:

1. posso decidere di accettare di incassare solo quella parte del credito, cancellando dal bilancio il restante 30%:

d FDO SVALUTAZIONE CREDITI	a CREDITI v/s CLIENTI	30% xxx € 30% xxx €
d FDO SVALUTAZIONE CREDITI	a RICAPO per DIMINUZIONE di FDO RISCHI	70% xxx € 70% xxx €

2. se, invece, decido di lasciare aperto il credito aspettando che venga estinto completamente, dovrò scrivere:

d FDO SVALUTAZIONE CREDITI	a RICAPO per DIMINUZIONE di FDO RISCHI	70% xxx € 70% xxx €
----------------------------	--	---------------------

in modo che il credito rimanga aperto ma svalutato del 30%.

Le aziende, però, non possono ragionare singolarmente per ogni cliente: questo deve essere inserito in una massa di clienti, per i quali si calcola la probabilità di adempimento in modo statistico. Se la storia mi insegna che il 5% dei crediti non va a buon fine, posso agire svalutando ogni credito del 5%. In questo caso la svalutazione può essere considerata come un ammortamento. Inoltre può variare ogni anno: dipende dalle crisi finanziarie, dal valore della moneta..

C) su un credito di 100€ decido di operare una svalutazione del 10% (10€), il cliente paga, ma meno di quanto vale il credito svalutato: 80€. In questo caso, devo introdurre la PERDITA sui CREDITI, che segnala la svalutazione del ricavo di vendita dei periodi precedenti:

d FDO SVALUTAZIONE CREDITI	a CREDITI	10€ 10€
d BANCA	a CREDITI	80€ 80€
d PERDITA sui CREDITI	a CREDITI	10€ 10€

-La svalutazione crediti è coerente con la valutazione a costo storico.-

A CHE COSA SERVE CALCOLARE IL RE PERIODICO?

- ✓ Il RE periodico è calcolato perché si vogliono trarre informazioni per esprimere giudizi riguardo il percorso evolutivo od involutivo dell'azienda, confrontando i risultati dei diversi periodi (confronti INTERTEMPORALI: della stessa realtà al variare del tempo).
- ✓ Il RE periodico è calcolato anche perché si vogliono confrontare i propri risultati con quelli delle altre aziende, rispetto alle diverse modalità di gestione (confronti INTERAZIENDALI).

La funzione del conto del RE non è solo quella di calcolare il RE, ma anche quella di spiegare il processo di formazione del RE: serve per apprendere le ragioni del successo o dell'insuccesso dell'azienda, in modo da poter ripetere il comportamento corretto ed evitare di ripetere quello negativo in futuro. Un altro motivo per cui si calcola il RE è quello di avere una base per giudicare l'operato dei manager.

Per rendere possibile questo confronto l'azienda deve seguire tre criteri:

1. L'azienda deve mantenere costanti nel tempo i criteri di classificazione;
2. L'azienda deve mantenere costanti nel tempo i criteri di valutazione;
3. L'azienda deve separare le componenti ordinarie da quelle straordinarie.

È possibile cambiare la classificazione di certe componenti di reddito solo se cambio anche la loro valutazione.

(Un credito di beni, di solito, è valutato a ricavo, un credito in natura, invece, a costo).

REDDITO STRAORDINARIO

Come già detto, il calcolo del RE può essere utile a fornire del materiale per giudicare i manager dell'azienda: non sarebbe corretto comprendere anche le componenti straordinarie in questo giudizio, perché non si può considerare responsabile qualcuno di fatti casuali, fortuiti, non controllabili.

- Sono considerati straordinari i ricavi ed i costi casuali, legati ad eventi casuali e/o occasionali. Ad esempio, sono costi straordinari: il consumo straordinario (ammortamento) improvviso di un capitale fisso dovuto ad un incendio, od il costo dispendio dovuto ad un ammanco, oppure il costo dovuto ad un sinistro non assicurato... si può parlare anche di ricavi straordinari: come le vincite su premi, o i recuperi di crediti non esigibili.
- Sono considerati straordinari i ricavi ed i costi connessi a rettifiche di componenti di reddito (costi o ricavi) di esercizi precedenti. Le possibili combinazioni sono: un costo che incrementa un altro costo (inserito in bilancio per un valore troppo basso), un costo che integra un ricavo, un ricavo che integra un ricavo, un ricavo che rettifica un costo. Ad esempio, se devo riparare ad una vendita di un prodotto difettoso avvenuta l'anno precedente, mi trovo di fronte ad un costo straordinario. Ricavi e costi di questo tipo evidenziano difetti di competenza: evidentemente non ho avuto la possibilità di comprenderli nell'esercizio di competenza, pertanto devo registrarli in esercizi successivi. Anche questi costi non possono essere imputati al manager, perché possono essere dovuti ad errori di direzioni aziendali precedenti, che hanno gestito l'azienda nell'esercizio in cui è avvenuto l'errore.
- Sono considerati straordinari i ricavi ed i costi connessi alla modificazione della destinazione degli elementi patrimoniali attivi. Ad esempio, con la cessione di capitali fissi avviene un cambio di destinazione dell'elemento patrimoniale e si ha un ricavo non replicabile in futuro.
- Sono considerati straordinari i ricavi ed i costi relativi alle modificazioni temporanee e non definitive dei criteri di stima.

Ragionando per masse a riguardo del tasso di insolvenza e di difettosità, gli eventi di questo tipo che si verificano entro i limiti vengono considerati normali: se il fondo rischi è costituito su questa logica, il costo deve essere considerato ORDINARIO.

IL FONDO RISCHI PER SVALUTAZIONE MERCI

Per i capitali fissi, l'andamento della moneta ha un peso poco influente: dobbiamo aprire un conto di svalutazione solo se ci troviamo di fronte ad una variazione durevole. Nel caso, invece, delle merci, anche una variazione temporanea deve essere registrata nel Fondo Svalutazione Merci. Si tratta di un costo di DEPREZZAMENTO.

d SVALUTAZIONE MERCI a FDO RISCHI per SVALUTAZIONE MERCI xxx € xxx €

Le svalutazioni come quelle delle merci, dei prodotti, dei titoli, etc..., dovrebbero corrispondere a rischi statisticamente prevedibili (rischi statici), poiché danno luogo a diminuzioni di valore che sono interpretabili quali costi della produzione del periodo.

IL FONDO GARANZIA PRODOTTO

Si tratta di un fondo avente natura di debito.

La garanzia è un impegno che il venditore si assume nei confronti dell'acquirente, per un certo periodo e per determinati eventi, che fanno sì che il prodotto non rispetti i requisiti promessi durante la vendita. Di fronte a quest'evenienza, trattandosi di un evento futuro ed incerto, l'azienda può:

1. Rendere il corrispettivo ricevuto (tornare al cliente il Rdv);
2. Ritirare il prodotto mal funzionante e sostituirlo (l'azienda ci rimette il CdV<RdV)
3. Riparare il prodotto a spese del venditore in un Centro di Assistenza, o da terzi.

In virtù del contratto di garanzia, l'azienda contrae debiti, che sono futuri ed incerti, in moneta (1.), in beni (2.) o in natura (3.).

Questo tipo di rischio è statisticamente governabile se l'azienda ha una storia: basandomi sul tasso di difettosità riscontrato negli esercizi precedenti, costruisco un Fondo Rischi per Garanzie Prodotti. Non si tratta di una rettifica di attività, perché i prodotti cui si riferisce non si trovano più nel patrimonio aziendale, ma è un DEBITO.

d QUOTA DI ACCANTONAMENTO al FDO GARANZIE PRODOTTI	a FDO RISCHI per GARANZIE PRODOTTI	xxx € xxx €
---	------------------------------------	-------------

Può essere un debito a lungo o a breve termine: dipende dalla durata della garanzia. È un debito operativo: nel caso 1. è di tipo finanziario, nei casi 2. e 3. di tipo funzionale. Non è da considerare riserva; spesso è un costo dispendio (esce cassa o prodotti), altre volte può essere considerato come costo del servizio che rendiamo alla controparte.

Nel caso 1. La quota di accantonamento è un MINOR RICAPO, perché il corrispettivo è valutato a ricavo.

Nel caso 2. Si tratta di una quota presunta del costo del venduto, perché il peso economico è rappresentabile dal punto di vista del costo della produzione ottenuta (è una componente integrativa del costo del venduto).

Nel caso 3. Si tratta di un costo di utilizzazione.

Molto spesso, l'azienda vuole ritirare il prodotto per accertarsi che il questo sia realmente mal funzionante. Al momento della vendita si scrive:

d CASSA	a RdV	zzz € zzz €
d Δ PRODOTTI	a PRODOTTI	xxx € xxx €

Quando si effettua il cambio del prodotto:

d Δ PRODOTTI	a PRODOTTI	xxx € xxx €	* prodotto nuovo che esce
d PRODOTTI	a Δ PRODOTTI	xxx € xxx €	prodotto difettoso che entra

* Questa scrittura è sufficiente quando il cambio di prodotto avviene nello stesso esercizio, altrimenti bisogna scrivere:

d FDO RISCHI per GARANZIE PRODOTTI	a PRODOTTI	xxx € xxx €
------------------------------------	------------	-------------

Se l'azienda decide di riparare il prodotto difettoso da terzi, dovrà aggiungere il costo della riparazione al costo del prodotto: in questo modo il margine tra ricavo di vendita

e costo di produzione diminuisce.

d COSTO di RIPARAZIONE PRODOTTI	a FORNITORI	yyy € yyy €
d Δ PRODOTTI	a PRODOTTI	yyy € yyy €

La scrittura che l'azienda deve inserire in bilancio una volta riscontrata la difettosità è:

d FDO GARANZIE PRODOTTI	a BANCA	xxx € xxx €
-------------------------	---------	-------------

Se il costo dovuto alla difettosità va oltre al fondo rischi costituito per queste situazioni, ci si trova di fronte ad un Costo Straordinario per Garanzia Prodotti:

d COSTO STRAORDINARIO per GARANZIA PRODOTTI	a BANCA	xxx € xxx €
---	---------	-------------

Se, invece, a fine anno, il tasso di difettosità è minore di quello previsto, si dovrà registrare un ricavo straordinario che rettifica il costo, ritenuto sovrabbondante.

DEBITI E CREDITI CORRELATIVI

I debiti e i crediti correlativi nascono da contratti ad esecuzione differita. In contratti di questo genere sia la prestazione che la controprestazione sono rimandate in futuro. Nello stesso contratto, venditore e acquirente sono entrambi debitori e al tempo stesso creditori. Si tratta semplicemente della firma di un contratto, con la quale l'acquirente si prende l'impegno di un debito futuro in moneta, mentre il venditore di un debito futuro in merce (al contempo, quindi, l'acquirente ha un credito di merce e il venditore un credito di moneta).

Il debito e il credito hanno lo stesso valore e la stessa scadenza: posso rilevarli in contabilità oppure no. Nel caso dell'acquirente, la scrittura sarebbe:

d CREDITO di MERCE da RICEVERE	a DEBITO in MONETA	xxx € xxx €
--------------------------------	--------------------	-------------

La stessa scrittura, usando termini più appropriati, diventa:

d MERCI da RICEVERE	a FORNITORI c/MERCI da CONSEGNARE	xxx € xxx €
---------------------	-----------------------------------	-------------

Nel caso, invece del venditore:

d CREDITO in MONETA	a DEBITO di MERCI da CONSEGNARE	xxx € xxx €
---------------------	---------------------------------	-------------

E in modo più elegante:

d CLIENTI c/MERCI da RITIRARE	a MERCI da CONSEGNARE	xxx € xxx €
-------------------------------	-----------------------	-------------

IL RUOLO DEL GARANTE

Il garante è un individuo che permette il Rapporto Principale tra debitore e creditore: egli, infatti, s'impegna a pagare il debito al creditore qualora il debitore principale decidesse di non pagarlo. Un garante interviene solo quando inizialmente è convinto che il debitore sia dotato dei beni finanziari necessari per adempiere al suo compito. Nella contabilità dell'individuo che svolge la funzione di garante si scriverà:

d CREDITO nei CONFRONTI del DEBITORE PRINCIPALE a DEBITO v/s BANCA xxx € xxx €

Inizialmente, per definizione, il debito è uguale al credito; ma poi, col tempo, la situazione può cambiare: debito e credito potrebbero disallinearsi in termini di valore. Questo può succedere se il debitore ci dà segni di non avere le capacità di pagare, o se il prezzo di ciò che avevo deciso di comprare nel tempo si è abbassato (diminuzione del credito), oppure il prezzo potrebbe restare costante, ma potrebbe aumentare il valore della moneta in cui acquisto (aumento del debito).

È possibile aprire, se il debito e il credito correlativi sono stati iscritti in bilancio, un fondo rischi per entrambe le situazioni: di maggior debito o di minor ricavo.

d COSTO PRESUNTO: QUOTA di ACCANTONAMENTO a FDO RISCHI per GARANZIE xxx € xxx €

I RISCHI DINAMICI

Diversamente dai rischi statici, ovvero rischi ai quali è possibile attribuire un giudizio di probabilità usando metodi statistici logici, i rischi dinamici non sono prevedibili. Sono rischi dinamici, ad esempio, i terremoti, oppure l'insolvenza dei macchinari nuovi (non hanno storia). Per fronteggiare rischi di questo tipo si usano le Riserve.

LE RISERVE

Si usa il termine "riserva" per intendere una riserva di utile netto: è vero e proprio autofinanziamento. Questo può essere inteso tanto come una consistenza quanto come una variazione rappresentata da un RE. Il conto riserva è un conto di stock (RI) e variazioni (incrementi -dati dagli utili- e decrementi): è un modo tecnico per rendicontare l'autofinanziamento in un dato istante.

- Le riserve sono una parte ideale del netto
- Le riserve hanno saldo di rimanenza finale in avere
- Le riserve sono conti della seconda serie

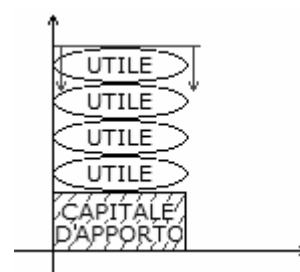
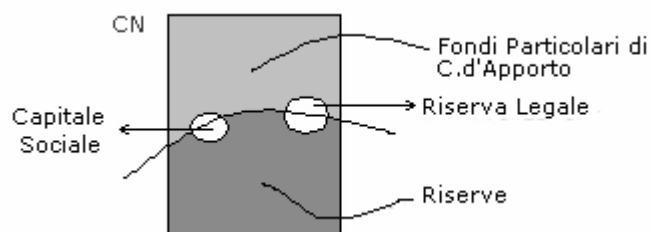
RISERVA	
-D	RI
	+I
	RF

Bisogna tenere separate le riserve dal capitale d'apporto: capitale sociale e riserva legale sono conti ibridi (possono essere aumentate sia con il capitale d'apporto che con gli utili).

"Fronteggiare", riferito ad un rischio dinamico, ha significato diverso dallo stesso termine riferito ai rischi statici (anticipare le cause per avere il tempo di rimediare): la funzione svolta dalla riserva si apprezza non tanto in termini positivi, quanto in termini negativi, infatti fronteggiare i rischi dinamici con una riserva significa trattenere in azienda della ricchezza, in periodi positivi, per poter sopportare in futuro eventi che non possono essere previsti.

Le riserve rappresentano il cuscinetto di protezione nei confronti del capitale d'apporto.

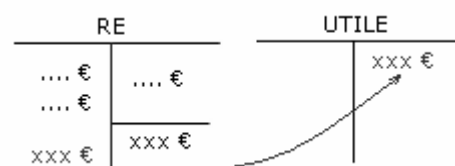
d UTILE a RISERVA xxx € xxx €



DETERMINAZIONE DEL RISULTATO ECONOMICO

Nel conto del RE i valori vengono inseriti in base al loro saldo: in avere i ricavi e in dare i costi. Nel prospetto del risultato economico si segue la logica che spiega il processo di formazione: il minor ricavo sarà inserito con segno meno tra i ricavi!

Se il conto del risultato economico ha saldo dare si tratta dell'utile d'esercizio: si chiude il conto del RE e si apre il conto Utile d'Esercizio, che verrà poi chiuso in Bilancio di Chiusura.



L'anno successivo, quando i conti vengono riaperti, l'utile si apre nel conto Utile di Esercizi Precedenti, che è un conto di riserva, con rimanenza iniziale ed eventuali variazioni.

d BdA	a UTILE di ESERCIZI PRECEDENTI	xxx € xxx €
d UTILE di ESERCIZI PRECEDENTI	a RISERVA	xxx € xxx €

REO, RES E REG

Il processo più comune di determinazione del Risultato Economico è quello di dividere il RE tra conto del RE Ordinario (REO), con costi e ricavi ordinari (il saldo è l'utile o la perdita ordinaria d'esercizio), e conto del RE Straordinario (RES). Aprendo un nuovo conto di somma dei due precedenti ottengo l'utile d'esercizio. Oppure faccio uso del conto RE Generale (REG), che riassume i costi ed i ricavi straordinari e il saldo del conto del RE Ordinario.

USO DIRETTO DELLE RISERVE

La riserva può essere usata in modo diretto (immediato) o indiretto. Nel primo caso, in contabilità, si procede all'addebitamento della riserva. La riserva si utilizza in modo diretto in tre situazioni:

1. Distribuzioni di utili: spesso vengono utilizzati utili di esercizi precedenti per distribuirli nell'esercizio in corso.

d RISERVA per CONGUAGLIO DIVIDENDI	a DEBITO v/s AZIONISTI per DIVIDENDI	xxx € xxx €	↓ CN
------------------------------------	--------------------------------------	-------------	------

2. Trasferimento di una quota di autofinanziamento: è possibile addebitare una riserva per trasferire la quota, o una parte di essa, ideale del netto, presente in essa, ad un'altra riserva. Si tratta di una riclassificazione all'interno delle quote dell'autofinanziamento.

d RISERVA 1	a RISERVA 2	xxx € xxx €	→ CN
-------------	-------------	-------------	------

3. Copertura di perdite d'esercizio: è possibile coprire la perdita utilizzando una riserva. In questo modo non si eliminano gli effetti della perdita, ma questa sparisce dal bilancio:

d RISERVA 1	a PERDITA di ESERCIZI PRECEDENTI	xxx € xxx €	→ CN
-------------	----------------------------------	-------------	------

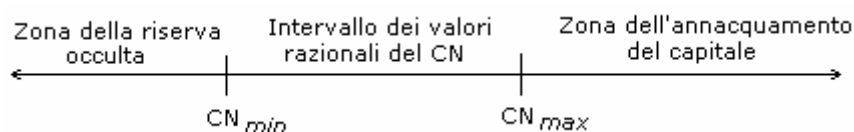
RISERVE 500€	→	50€
PERDITE es.prec. (450€)	→	0€

USO INDIRETTO DELLE RISERVE

Le riserve possono svolgere la loro funzione senza dover ricorrere in contabilità ad una scrittura. Un esempio di riserva usata in modo indiretto è la Riserva per Ammortamento Mutui: si tratta di uno schema dei pagamenti nel tempo attraverso il quale il debito viene pagato. Mediante questo tipo di riserva, l'azienda riesce ad arrivare alla fine del periodo di concessione del prestito con una somma tale da pagare il debito e una per potersi autofinanziare: si trova ad essere completamente autofinanziata da capitale proprio. Una riserva di questo tipo svolge il suo compito senza la necessità di essere addebitata.

RISERVE PALESI, NON PALESI ED OCCULTE

- Sono definite **PALESI** quelle riserve il cui processo di formazione è evidente ed esplicito: nascono dalla decisione dell'assemblea della Società e sono inserite nel bilancio di contabilità. Esse nascono, così come abbiamo già visto, perché la via più naturale e razionale per consolidare il potenziamento del capitale connesso alla formazione del reddito è quella che segue la decisione di accantonare utili netti in riserve. Le riserve palesi si creano così: addebitando il conto Utile d'esercizio e accreditando, in contropartita, i conti accesi ai diversi tipi di riserva che si vogliono far sorgere o alimentare. Si tratta di una permutazione tra valori del capitale netto che evidenzia la particolare destinazione assegnata al reddito conseguito. Nell'ambito delle riserve palesi si distinguono le Riserve Generiche e le Riserve Specifiche. Le prime sono così denominate perché non hanno una particolare destinazione (es: la riserva legale, la riserva statutaria, la riserva straordinaria); le seconde sorgono e si alimentano in vista di scopi particolari, ben determinati (es: la riserva per conguaglio di utili distribuiti, le riserve per rischio di deprezzamento di attività, le riserve per ammortamento debiti, mutui o azioni...)
- Sono definite **NON PALESI** quelle riserve il cui processo di formazione è stato originariamente esplicito, ma poi non appaiono più in contabilità e nel bilancio dell'impresa, essendosi incorporate nella categoria del capitale sociale per effetto di operazioni diverse. Ad esempio, riserve nate palesi possono essere state usate per copertura di perdite o per distribuzioni di utili. Risulterà, quindi, necessario suddividere il capitale sociale in due sottoconti: riserve incorporate e capitale d'apporto.
- Sono definite **RISERVE OCCULTE** quelle riserve che non solo non sono visibili nel bilancio, ma che hanno anche processo di formazione occulto. Parlando di intervallo di stima razionale, abbiamo visto che esiste un insieme di valori, che vanno da un minimo ad un massimo, che possono essere associati al valore di un elemento patrimoniale, la cui stima non è certa. Potendo creare un intervallo di questo genere per ogni attività e passività, è possibile creare uno per il capitale netto. Se il valore attribuito al capitale netto è minore del minimo razionale significa che si è fatto uso di riserve occulte:



In assoluto, una riserva occulta non è dannosa per l'azienda perché è un potenziamento del capitale. Con riserve di questo tipo si può fare tutto quello che si fa con le altre riserve, e anche qualcosa in più: si occultano utili per evadere le imposte. Quindi, riassumendo, la riserva occulta:

1. se c'è, è unica;
2. la sua esistenza non può essere provata con una sottovalutazione di attività, o una sopravvalutazione di passività, a causa delle possibili compensazioni: bisogna ragionare in meito alla totalità del capitale;
3. è un autofinanziamento dell'impresa (perché potenzia il capitale proprio);
4. è usata per occultare utili, e quindi per evadere le imposte.

INTERDIPENDENZA DEI RE NEL TEMPO

Si tratta di un fenomeno ineliminabile, che fa sì che la riserva occulta costituita in un certo momento tende poi nella successione degli esercizi ad emergere a meno che l'utile non venga nuovamente occultato. Accade perché, essendo $RE_1 = CN_1 - CN_0$ e $RE_2 = CN_2 - CN_1$, se il CN_1 è minore del CN_{min} , succede che nel periodo successivo il RE_2 è più grande: la riserva occulta tende ad emergere.

COSTO MEDIO PONDERATO, FIFO E LIFO

Quando si vendono merci, non sempre è possibile stabilire il prezzo di esse: si possono scegliere dei criteri:

- Costo medio ponderato: si pesano i prezzi con le quantità;
- Fifo (first-in first-out): le merci escono con lo stesso ordine con cui sono entrate;
- Lifo (last-in first-out): l'ultima partita che è entrata è la prima ad uscire.

Sono criteri usati anche se non si ha la certezza che la vendita sia avvenuta proprio così. Se i prezzi sono crescenti, usando la Lifo, le rimanenze di magazzino rifletteranno i prezzi più remoti e saranno quindi svalutate.

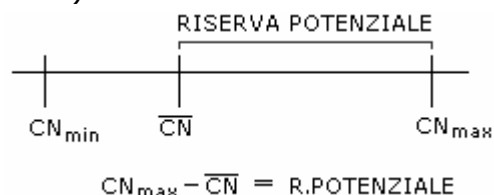
Per effetto della Lifo, quindi, la merce può essere molto sottovalutata. Non è possibile considerare una sottovalutazione del genere come riserva occulta perché per farlo dovrei riferirmi alla totalità degli elementi, mentre in questo caso si fa riferimento ad un elemento.

L'ANNACQUAMENTO DEL CAPITALE

Ci si trova in una situazione di annacquamento del capitale quando il CN è stimato per un valore irrazionale al di sopra del massimo (attività sovrastimate, e passività sottostimate). È molto pericoloso perché può portare ad un punto di non ritorno. Si usa per coprire scelte sbagliate, inefficienze, per non mostrare perdite, o per mostrarle minori di quanto in realtà sono, sperando che nell'esercizio successivo la situazione venga risolta. Ma se il problema persiste e il fenomeno viene scoperto, le uniche due possibilità sono: apporto di capitale e cambio di management e di linea di produzione.

LE RISERVE POTENZIALI

Spesso, quando il ciclo economico non è completato, il CN viene stimato ad un valore razionale inferiore al massimo razionale: si tratta di utili che rinuncio a rappresentare oggi per farlo in seguito, ad esempio quando venderò le merci (da utile potenziale si passa ad utile realizzato).



COSTI PARTICOLARI PER CESSIONI GRATUITE

Un'azienda, in particolari situazioni, può andare in contro a cessioni di prodotti in via gratuita: se la distribuzione è connessa al processo produttivo, ad esempio, l'invio di materiale per pubblicità, si ha un costo (Spese Pubblicitarie); mentre, se non è connessa al processo produttivo, ad esempio l'invio di materiale a popolazioni soggette a calamità naturali (elargizioni filantropiche), non si tratta di un costo, ma di una distribuzione volontaria di utili a favore di non azionisti con scopi diversi da quelli di ottenere risultati positivi in futuro. Il conto elargizioni può riferirsi a distribuzioni di utili già ottenuti, oppure futuri o di capitale portato da azionisti (negli ultimi due casi se l'autofinanziamento non è sufficiente o addirittura inesistente).

Le varie possibilità, nell'inventario permanente, si scrivono:

d COSTO per pubblicità	a PRODOTTI	xxx €	xxx €
d UTILE di esercizi precedenti	a PRODOTTI	xxx €	xxx €
d EROGAZIONE FILANTROPICA	a PRODOTTI	xxx €	xxx €

A questa scrittura, si aggiunge la riclassificazione delle voci di ricavo: la variazione positiva originariamente registrata viene riclassificata come ricavi della produzione ottenuta. Quindi dovrò scrivere anche:

d Δ_L^* nelle RIM. PRODOTTI	a RICAVERI per PRODOTTI DISTRIBUITI	xxx €	xxx €
------------------------------------	-------------------------------------	-------	-------

IL REIMPIEGO DEI PRODOTTI

È un caso simile ai precedenti, ma con alcune differenze: le operazioni di distribuzione vedono l'uscita del prodotto dal magazzino, ma esso resta comunque nel patrimonio aziendale (diversamente da prima). Il prodotto diviene fattore produttivo, destinato ad essere usato come capitale fisso o come capitale circolante. In entrambi i casi si tratta di un costo straordinario, nato dal cambio di destinazione di un prodotto.

- ✓ Nel caso del capitale fisso l'utilizzo avviene gradatamente nel tempo: ad esempio, utilizzo un'automobile appena prodotta come mezzo aziendale, scriverò

d COSTO STRAORDINARIO	a PRODOTTO	xxx €	xxx €
d AUTOMEZZI	a RICAVERI STRAORDINARIO	xxx €	xxx €

e sintetizzando

d AUTOMEZZI	a PRODOTTO	xxx €	xxx €
-------------	------------	-------	-------

- ✓ Nel caso del capitale circolante: ad esempio, un'azienda che produce detersivi, di tanto in tanto, preleva dal magazzino prodotti dei detersivi per fare le pulizie dello stabile. Le scritture contabili sono le seguenti:

d RIM. di MATERIALE di CONSUMO	a RIM. di PRODOTTI	xxx €	xxx €
d COSTI di PULIZIA dei LOCALI	a RIM. di MATERIALE di CONSUMO	xxx €	xxx €

e sintetizzando

d COSTI di PULIZIA dei LOCALI	a RIM. di PRODOTTI	xxx €	xxx €
-------------------------------	--------------------	-------	-------

Inoltre, è utile precisare che quei prodotti che pensavo di vendere non sono stati venduti: devo riclassificare i ricavi nel modo seguente.

d Δ nei PRODOTTI	a RICAVERI per PRODOTTI REIMPIEGATI	xxx €	xxx €
------------------	-------------------------------------	-------	-------

LE DISTRIBUZIONI DI UTILI

La distribuzione di utili è una delle possibili forme di destinazione degli utili: con le riserve si consolida l'autofinanziamento, ma l'utile può anche essere distribuito.

La distribuzione di utili, o dividendi, può essere effettuata A CONSUNTIVO, cioè dopo che l'utile è stato conseguito, o IN VIA ANTICIPATA; può essere diretta VERSO I SOCI, ma anche VERSO ALTRI, come per le erogazioni filantropiche; può essere VOLONTARIA, o COATTIVA, cioè imposta; può avvenire IN MONETA, o IN NATURA, IN BENI o IN SERVIZI. Alcune forme di distribuzione diminuiscono, altre consolidano il patrimonio aziendale.

Durante l'assemblea dei soci, che avviene a metà dell'anno solare (anche se si riferisce al 31/12 dell'anno precedente), si decide la destinazione degli utili, che viene quindi effettuata nel periodo successivo. In quel preciso istante sorge un debito verso gli azionisti per dividendi o per erogazioni di utili (NON è un costo):

d UTILE es. PRECEDENTI	a DEBITO v/s AZIONISTI	xxx €	xxx €
------------------------	------------------------	-------	-------

Questa scrittura diminuisce il capitale netto: è una distribuzione diretta conseguente al processo produttivo.

- Se la distribuzione avviene per mezzo di prodotti aziendali, si scrive (nel caso dell'inventario permanente):

d DEBITO v/s AZIONISTI	a PRODOTTI	xxx €	xxx €
d Δ PRODOTTI	a RICAVERI per PRODOTTI DISTRIBUITI	xxx €	xxx €

Nel caso dell'inventario intermittente:

d DEBITO v/s AZIONISTI	a RICAVERI per PRODOTTI DISTRIBUITI	xxx €	xxx €
------------------------	-------------------------------------	-------	-------

- Se l'utile è distribuito per mezzo della cessione (non gratuita) di un servizio (ad esempio se l'azienda è proprietaria di uno stabile dove i soci possono trascorrere le vacanze), si scrive:

d DEBITO v/s AZIONISTI	a FITTI ATTIVI	xxx €	xxx €
------------------------	----------------	-------	-------

- Se l'utile viene distribuito in via anticipata, devo addebitare un conto di seconda serie di distribuzione, e quindi si scrive:

d ANTICIPI su DIVIDENDI	a DEBITO v/s AZIONISTI per DIVIDENDI	xxx €	xxx €
(o DISTRIBUZIONE ANTICIPATA di UTILI)			

LE IMPOSTE SUL REDDITO

Le imposte sul reddito fanno parte delle forme di distribuzioni coattive, obbligatorie. Una delle principali forme di tassazione è quella che grava sul patrimonio, tanto su quello individuale, quanto su quello aziendale. Le imposte sul reddito non sono costi: il Risultato Economico, infatti, è calcolato contrapponendo componenti positive (ricavi o profitti) a quelle negative (costi o perdite lorde), e le imposte sul reddito dipendono dal RE. Quindi non ha senso inserire tra le componenti del RE qualcosa che dipende da esso. L'Organo Statale che si occupa della riscossione delle imposte è l'Erario. Anche se non sono costi, le imposte sul reddito sono variazioni patrimoniali negative: l'impresa deve registrare un debito nei confronti dell'Eriario.

d IMPOSTE sul REDDITO	a DEBITO v/s ERARIO per IMPOSTE xxx €	xxx €
-----------------------	---------------------------------------	-------

Il conto Imposte sul Reddito ha la stessa natura di una qualsiasi altra distribuzione: seconda serie, quota ideale del netto, dipende dall'autofinanziamento.

Il 31/12 ogni azienda dovrebbe scrivere, supponendo che aliquota delle imposte sia del 30%:

d REG	a UTILE D'ESERCIZIO	xxx €	xxx €
d IMPOSTE sul REDDITO	a ERARIO conto IMPOSTE	30% di xxx €	30% di xxx €
d BdC	a IMPOSTE sul REDDITO	30% di xxx €	30% di xxx €
d UTILE D'ESERCIZIO	a BdC	xxx €	xxx €

Il debito per imposte viene pagato dopo la dichiarazione dei redditi: dopo aver chiuso ed approvato il bilancio, l'azienda ha un mese di tempo per compilare la dichiarazione dei redditi; una volta presentata questa, dovrà pagare l'ammontare delle imposte.

d ERARIO c/IMPOSTE	a BANCA	30% di xxx €	30% di xxx €
--------------------	---------	--------------	--------------

È una variazione patrimoniale in conti di prima serie.

Può capitare che lo Stato chieda il pagamento delle imposte in anticipo, dando per scontato che il risultato economico sia lo stesso dell'anno precedente.

Di solito l'anticipo non viene pagato sulla totalità del capitale, ma sul 98% di esso, pertanto dovrò registrare il debito verso l'erario.

d IMPOSTE sul REDDITO	a DEBITI v/s ERARIO per ANTICIPI	98% xxx €	98% xxx €
d DEBITI v/s ERARIO per ANTICIPI	a BANCA	98% xxx €	98% xxx €

d IMPOSTE sul REDDITO	a DEBITI v/s ERARIO	2% xxx €	2% xxx €
-----------------------	---------------------	----------	----------

Se, invece, ho pagato più di quanto fosse necessario, ho un credito verso l'erario:

d CREDITO v/s ERARIO per IMPOSTE versate in eccesso	a IMPOSTE sul REDDITO	xxx €	xxx €
---	-----------------------	-------	-------

È utile aprire un Fondo Rischi per Problemi Fiscali perché l'Erario potrebbe ritenere che l'azienda non ha pagato quanto dovuto.

d IMPOSTE PRESUNTE sul REDDITO	a FONDI RISCHI per PROBLEMI FISCALI
--------------------------------	-------------------------------------

Esistono delle imposte che non dipendono dal RE e quindi possono essere considerate costi (perché variazioni patrimoniali negative legate allo svolgimento del processo produttivo): ad esempio, le imposte di fabbricazione che dipendono dalla quantità prodotta e devono essere pagate per poter produrre.

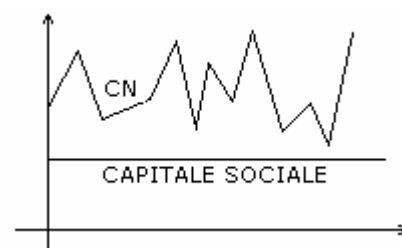
IL CAPITALE SOCIALE

In relazione alle attività svolte con i fornitori, gli istituti di credito, etc, l'azienda vede nascere debiti e crediti: l'ordinamento statale favorisce gli scambi garantendo il creditore con norme precise che stabiliscono che il soggetto indebitato è tenuto dalla legge a portare a termine la propria promessa. Il debitore, infatti, deve rispondere alle obbligazioni da lui assunte con tutti i suoi beni, presenti o futuri, che possono essergli confiscati affinché la sua promessa venga onorata. Per quanto riguarda i singoli soggetti, le regole sono molto facili e comprensibili, ma quando a dover rispettare un accordo è un'azienda, nella quale sono state trasferite le ricchezze di diversi soggetti, risulta più complicato comprendere su quale di questi ricade la responsabilità del debito. La responsabilità dipende dal tipo di organizzazione: solo nelle Società di Persone ogni socio deve rispondere agli obblighi giuridici assunti dall'impresa con tutto il suo patrimonio, mentre nelle altre aziende esiste uno schermo. In questo caso la garanzia dei terzi creditori è offerta dall'insieme delle attività, mentre i soci hanno diritto sulle attività solo dopo che sono stati soddisfatti i terzi.

La misura della garanzia offerta ai terzi creditori è data dalla misura del capitale netto: più alto è il valore del capitale netto aziendale, più fiducia il creditore può conferire all'azienda. Per questo motivo sarebbe utile seguire le variazioni del capitale netto con continuità per poterlo comunicare all'esterno. Essendo, però, soggetto ad intervalli di stima, il valore del capitale netto non sempre è affidabile nel tempo, pertanto l'azienda decide di comunicare un valore, calcolato in modo preciso, seguendo norme giuridiche. Si crea così un nuovo concetto di capitale:

il CAPITALE SOCIALE è l'entità numerica rigida posta dall'ordinamento giuridico a garanzia di terzi creditori.

- La stima del capitale sociale non varia in modo frequente;
- Per quali e quante risultino le variazioni del capitale netto, la stima del capitale sociale risulta tendenzialmente inferiore a quella del capitale netto.



Il capitale sociale non può che essere inferiore o al massimo uguale al capitale d'apporto; dividendo il capitale sociale per il numero delle azioni, si ottiene il valore nominale delle azioni (è la cifra che viene comunicata all'esterno dell'azienda).

Il capitale sociale dev'essere iscritto in bilancio: è necessario aprire il conto Capitale Sociale.

d BANCA a CAPITALE SOCIALE xxx € xxx €
--

In questo modo, il capitale sociale potrebbe sostituire il capitale d'apporto, ma non essendo costituiti dalle stesse quote (il capitale sociale può essere costituito anche dall'autofinanziamento), le due componenti devono essere separate: all'interno del conto di capitale sociale si trovano il conto Capitale d'Apporto, il conto Riserve Incorporate nel Capitale Sociale (autofinanziamento) e le perdite coperte con il capitale sociale (d'apporto).

IL PERSONALE

La scrittura contabile che utilizzo nel momento del rilevamento del debito verso i dipendenti è:

d STIPENDI	a DIPENDENTI C/RETRIBUZIONI	xxx €	xxx €
------------	-----------------------------	-------	-------

Quando il debito viene saldato, la scrittura contabile dovrà tener presente che solo una parte verrà versata al dipendente, mentre un'altra sarà versata all'erario, e un'altra ancora sarà riservata per gli oneri sociali (enti previdenziali per la pensione):

d DIPENDENTI C/RETRIBUZIONI	a diversi	xxx €
	a BANCA	zzz €
	a ISTITUTO PREVIDENZIALE	yyy €
	a ERARIO C/RETRIBUZIONI	www €

Una parte degli oneri sociali è a carico del dipendente e viene detratta dal suo stipendio, come per l'erario, l'altra parte è a carico dell'azienda:

d ONERI SOCIALI	a ISTITUTO PREVIDENZIALE	iii €	iii €
-----------------	--------------------------	-------	-------

Per l'azienda, si tratta di un vero e proprio costo: è un acquisto di servizi.

A volte l'azienda deve provvedere ad anticipare al dipendente i contributi che gli istituti previdenziali versano a favore del lavoratore ad integrazione dello stipendio. Il debito nei confronti del dipendente aumenta, ma si genera anche un credito per acconto versato per nome e per conto dell'istituto previdenziale verso il lavoratore.

d diversi	a DIPENDENTI C/RETRIBUZIONI	(xxx + zzz) €
d STIPENDI	a	xxx €
d ISTITUTO PREVIDENZIALE	a	zzz €

ISTITUTO PREVIDENZIALE	
CREDITO	DEBITO
	a carico:
	-del lavoratore
	-dell'impresa

Si può, quindi, notare che il conto Istituto Previdenziale è un conto sia di debito che di credito.

Il pagamento dei dipendenti può avvenire anche in natura, per mezzo dei prodotti aziendali:

d STIPENDI	a DIPENDENTI C/RETRIBUZIONI	xxx €	xxx €
d DIPENDENTI C/RETRIBUZIONI	a RICAVI di PRODOTTI DISTRIBUITI	xxx €	xxx €
d Δ PRODOTTI	a PRODOTTI	xxx €	xxx €

Ovviamente, però, non è possibile pagare l'erario e l'istituto previdenziale con prodotti aziendali: la quota di debito con tali enti sarà sempre pagata in natura.

IL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO

Una parte dello stipendio dei dipendenti non viene pagata a pronti, ma a termine: si tratta della liquidazione che viene concessa al lavoratore al momento della sua uscita dall'azienda, per pensionamento o licenziamento. Il TFR, che corrisponde ad una mensilità di stipendio, verrà pagato in un momento incerto con manifestazione certa. L'ammontare del debito non è conosciuto in quanto dipende dalle norme vigenti nel momento del suo saldo. Per questi motivi è utile aprire un Fondo Tfr.

d ACCANTONAMENTO	a FDO TFR	xxx €	xxx €
------------------	-----------	-------	-------

L'importo del debito si calcola suddividendolo in due parti:

- QUOTA INTERESSI: adeguata al debito preesistente;
- QUOTA CAPITALE: calcolata relativamente al lavoro svolto nell'esercizio in corso.

Alcune categorie di aziende utilizzano il fondo pensioni: è necessario girare il fondo Tfr ad un altro conto di debito, chiamato Debiti per Fondi Pensioni.

d FDO TFR	a DEBITI per FONDI PENSIONI	xxx €	xxx €
-----------	-----------------------------	-------	-------

Gli accantonamenti al fondo Tfr esprimono un costo per retribuzioni al personale di tipo posticipato: in altre parole, l'impresa riceve subito dai dipendenti tutte le prestazioni di lavoro richieste, ma effettua il pagamento delle stesse in parte (retribuzioni canoniche) immediatamente, ed in parte (quote Tfr) a dilazione. Il fondo Tfr costituisce così il debito consolidato per i servizi di lavoro ricevuti e non ancora remunerati. Lo stesso concetto può essere interpretato come una rinuncia attuale dei dipendenti ad una maggiore liquidità: una sorta di risparmio depositato dai dipendenti presso l'azienda.

AUMENTI DEL CAPITALE SOCIALE

- **AUMENTO GRATUITO:** non comporta nessun aumento del capitale netto (non è un finanziamento!), perché l'incremento del capitale sociale è compensato da un decremento di altri valori, quali riserve (altre quote ideali del netto).

d RISERVE	a CAPITALE SOCIALE / cap. d'apporto	xxx €	xxx €
/ riserve incorporate			

Aumentare il capitale sociale significa distribuire gratuitamente nuove azioni, o aumentare il valore di quelle già distribuite. Lo scopo di un aumento gratuito del capitale sociale non è quello di aumentare le risorse aziendali, ma quello di irrigidire la struttura del netto, perché il capitale sociale è la quota del netto più protetta dalla legge (resta per più tempo in azienda).

- **AUMENTO A PAGAMENTO:** comporta un aumento del capitale netto. In contabilità, l'aumento avviene accreditando il conto Capitale Sociale nella sottoquota del Capitale d'Apporto.

d BANCA C/C	a CAPITALE SOCIALE / cap. d'apporto	xxx €	xxx €
-------------	-------------------------------------	-------	-------

Non è detto che un aumento a pagamento sia effettuato tramite elementi finanziari: il credito può essere incassato con altri elementi patrimoniali, come merci, materie, fattori della produzione, brevetti, aziende in funzionamento...

sia nell'inventario permanente che in quello intermittente si addebita i conti materie, merci, brevetti...

d		a AZIONISTI c/SOTTOSCRIZIONE	xxx €	xxx €
---	--	------------------------------	-------	-------

IL FONDO AUMENTO IN CORSO CAPITALE SOCIALE

L'aumento del capitale sociale può avvenire in modo diacronico tra i soggetti interessati: qualche socio l'effettua prima e qualcun altro più tardi, anche a cavallo del 31/12. La scrittura viene registrata solo ad operazione conclusa, ma prima che questa sia completata si dovrebbe sempre scrivere:

d AZIONISTI c/SOTTOSCRIZIONI	a FDO AUMENTO IN CORSO Cap. SOCIALE	xxx €	xxx €
------------------------------	-------------------------------------	-------	-------

Il fondo aumento in corso di capitale sociale fa parte dei fondi particolari di capitale, è una quota del netto. Si tratta, quindi, di un fondo temporaneo che accoglie tutti gli apporti dei soci. A operazione conclusa si scriverà:

d FDO AUMENTO IN CORSO Cap. SOCIALE	a Cap. SOCIALE / cap. d'apporto	xxx €	xxx €
-------------------------------------	---------------------------------	-------	-------

IL FONDO SOVRAPPREZZO DI EMISSIONE AZIONI

Può succedere che un'azienda emetta azioni sopra la pari: i soci pagano le azioni più del loro valore nominale. La parte che corrisponde al valore nominale incrementa il capitale sociale, ciò che rimane, il sovrapprezzo, invece, non può partecipare alla composizione del capitale sociale, ma dev'essere inserita in un'altra quota del netto (non una riserva, ma un fondo di capitale), il Fondo Sovrapprezzo di Emissione Azioni.

d AZIONISTI c/SOTTOSCRIZIONE	a diversi	xxx €
	a CAPITALE SOCIALE	zzz €
	a FDO SOVRAPPREZZO di EMISSIONE AZIONI	(xxx-zzz) €

MODALITA' DI CALCOLO DEL FONDO SOVRAPPREZZO EMISSIONE AZIONI

Il Fondo Sovrapprezzo Emissione Azioni è composto da tre quote ideali:

1. il sovrapprezzo teorico: è una quota di capitale non sociale, che rende eque le posizioni dei soci prima e dopo dell'operazione di aumento di capitale sociale. Ad esempio, un nuovo socio che vuole possedere il 50% di un'azienda non basta che apporti un capitale uguale a quello sociale, già preesistente in azienda, ma anche un sovrapprezzo uguale al resto del netto. Il sovrapprezzo teorico dipende dalle forze contrattuali dei soggetti, e si calcola come differenza tra valore contabile unitario (CN:n°azioni) e valore nominale unitario.
2. il rimborso delle spese di emissione: è una sottoquota del capitale, un apporto che viene immediatamente inserito nel netto. Poiché per l'azienda emettere nuove azioni significa dover sostenere dei costi, è possibile chiedere ai nuovi soci il rimborso di queste spese.
3. il conguaglio di utili: è necessario suddividere l'utile tra i soci nuovi e quelli presenti in azienda da più tempo. Conguagliare gli utili significa ponderare il dividendo in base al periodo di competenza delle singole azioni e chiudere la contabilità per osservare se c'è utile in determinazione.

I CONTRIBUTI PUBBLICI

Partecipano alla formazione del capitale anche gli apporti di non soci, come i Contributi Pubblici. Si suddividono in due categorie in base al motivo per cui vengono concessi:

1. Contributo a fondo capitale: sono concessi per motivi d'investimento con l'obiettivo di sviluppare l'attività economica. Sono a fondo perduto, in altre parole senza vincolo di restituzione. In contabilità, sono registrati in un fondo particolare di capitale chiamato Fondo Sovvenzioni e Contributi.

d CREDITI v/s ENTI PUBBLICI	a FDO SOVVENZIONI e CONTRIBUTI	xxx €	xxx €
-----------------------------	--------------------------------	-------	-------

Può succedere che un individuo decida di lasciare il suo patrimonio in azienda, in tal caso:

d BANCA	a FDO SOVVENZIONI e CONTRIBUTI, DONI e LASCITI	xxx €	xxx €
---------	--	-------	-------

2. Contributo in conto esercizio: è un ricavo di gestione che integra i ricavi. Gli enti pubblici possono decidere di aumentare la domanda di un'azienda che offre servizi di interesse pubblico.

d CREDITI v/s ENTI PUBBLICI	a RICAVI per CONTRIBUTI	xxx €	xxx €
-----------------------------	-------------------------	-------	-------

APPORTI PARTICOLARI DAI SOCI

La forma tipica degli apporti da parte dei soci è quella dell'aumento a pagamento: a volte, però, capita che i soci apportino al di fuori dell'aumento di capitale sociale.

- L'azienda subendo diverse perdite, richiede ai soci un apporto in copertura di tali perdite. Volendo mantenere l'informazione dell'apporto e delle perdite, in contabilità si crea il Fondo Copertura Perdite (un fondo particolare di capitale):

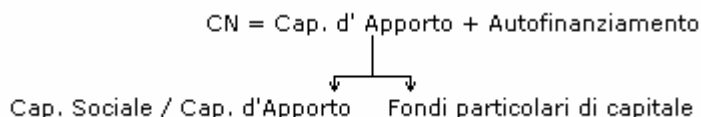
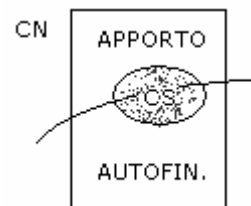
d BANCA C/C	a FDO COPERTURA PERDITE	xxx €	xxx €
d FDO COPERTURA PERDITE	a PERDITE di Es. prec.	xxx €	xxx €

- Necessitando liquidità, l'azienda può chiedere ai soci di apportare capitale, senza vincolo di restituzione (per non addebitarsi con istituti di credito), e senza dover sostenere dei costi (l'aumento del capitale sociale può comportare costi).

d BANCA	a FDO SOVVENZIONI e CONTRIBUTI, DONI e LASCITI	xxx €	xxx €
---------	--	-------	-------

RELAZIONI TRA CAPITALE NETTO E SOCIALE

Il capitale sociale si colloca a cavallo tra il capitale d'apporto e l'autofinanziamento. Il capitale d'apporto si trova sia nella sottoquota del capitale sociale che nei fondi particolari di capitale.



DIMINUZIONE DEL CAPITALE SOCIALE PER COPERTURA PERDITE

Disponendo di una riserva, è possibile coprire gli effetti di una perdita nel modo seguente:

d RISERVA a PERDITA xxx € xxx €

Qualora, invece, il capitale netto fosse costituito da solo capitale sociale, è necessario diminuire quest'ultimo, usufruendo delle riserve incorporate (la prima cosa che viene bruciata è l'autofinanziamento), per coprire una perdita.

d CS / Riserve Incorporate a PERDITE Es. prec. xxx € xxx €
--

Nel caso in cui nel capitale sociale non ci sia incorporata alcuna riserva, ma solo capitale d'apporto, devo considerare il Fondo Eccedenza Riduzione del Cs su Perdite Coperte. Infatti, addebitando il conto CS/Cap. d'Apporto, si nasconde che una perdita ha bruciato parte della ricchezza. Quindi, bisogna creare nel CS un nuovo conto, chiamato Perdite Coperte con il Capitale Sociale (Cap. d'Apporto), con la funzione di mostrare quanta ricchezza è stata bruciata.

Cap. SOCIALE	
perdite coperte	apporto
xxx €	zzz €

d CS / cap. d'apporto	a diversi	xxx €
	a CS / perdite coperte col CS	zzz €
	a FDO ECCEDENZA RIDUZIONE	yyy €
d CS / perdite coperte col CS	a PERDITE Es. prec.	zzz € zzz €

REGOLE AFFINCHÈ CN ≥ CS

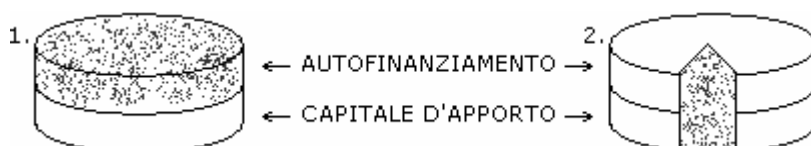
1. Le azioni non possono essere emesse sotto la pari;
2. deve esistere una Riserva Legale (un risparmio che funge da cuscinetto per proteggere il capitale sociale da eventuali perdite).

RIDUZIONI PER ECCEDENZA DI CAPITALE E PER RECESSO

Si tratta di riduzioni che rappresentano definanziamenti (si contrappongono agli aumenti a pagamento). Ad esempio, un definanziamento a carico del netto, non dovuto al processo produttivo, può essere: un rimborso di capitali (diminuiscono capitale netto e capitale d'apporto, ma resta costante l'autofinanziamento), o una distribuzione di utili (diminuiscono capitale netto e autofinanziamento, ma resta costante il capitale d'apporto).

Le riduzioni possono essere dovute a:

1. eccedenza del capitale rispetto alle finalità del processo produttivo: è una riduzione volontaria. L'operazione coinvolge tutti i soci, e segue la logica di distribuire per primo l'autofinanziamento e poi, se necessario, il capitale d'apporto. Ciò che faccio è addebitare conti di riserva;
2. allontanamento (recesso) di uno o più soci: in questo caso, si deve restituire al socio l'aliquota di autofinanziamento e di capitale d'apporto in proporzione alla sua partecipazione nell'azienda.



RELAZIONE TRA MOL E FLUSSO DI CASSA OPERATIVO

$$\text{MOL} = \Delta \text{CASSA}^* + \Delta \text{NWC}$$

$$\text{MOL} - \Delta \text{NWC} = \Delta \text{CASSA}^* = \text{flusso di cassa operativo}$$

Se l'azienda è stazionaria, -non cresce-, il ΔNWC è = 0 ($\Delta \text{NWC} = -\Delta \text{CREDITI COMMERCIALI}, -\Delta \text{SCORTE}, +\Delta \text{DEBITI COMMERCIALI}$), il margine operativo lordo coincide con il flusso di cassa operativo.



STATO PATRIMONIALE

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

FABBRICATI E TERRENI:

- fondo ammortamento
- fondo svalutazione
- fondo manutenzioni e rip.

IMPIANTI E MACCHINE

- fondo ammortamento
- fondo svalutazione
- fondo manutenzioni e rip.

ATTREZZI, UTENSILI, MOBILIO

- fondo ammortamento
- fondo svalutazione
- fondo manutenzioni e rip.

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI

SERVIZI DUREVOLI D'IMPIANTO E AMPLIAMENTO

- fondo ammortamento
- SERVIZI DUREVOLI DI RICERCA E SVILUPPO
- fondo ammortamento

BREVETTI, LICENZE, MARCHI, DIRITTI

- fondo ammortamento
- AVVIAMENTO
- fondo ammortamento

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE

PARTECIPAZIONI

- fondo svalutazione

TITOLI IMMOBILIZZATI

- fondo svalutazione

PRESTITI ATTIVI

- fondo svalutazione

DISPONIBILITA': SCORTE

MATERIE

- fondo svalutazione

PRODOTTI

- fondo svalutazione

DISPONIBILITA': CREDITI

CREDITI v/s CLIENTI E IMPRESE

- fondo svalutazione

CREDITI PER ANTICIPI VERSATI

CREDITI v/s OBBLIGAZIONISTI E PERSONALE

CREDITI v/s AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA

RISCONTI ATTIVI

RATEI ATTIVI

DISPONIBILITA': VALORI MOBILIARI

PARTECIPAZIONI

- fondo svalutazione

TITOLI DI STATO

- fondo svalutazione

TITOLI OBBLIGAZIONARI

- fondo svalutazione

DISPONIBILITA' LIQUIDE

CASSA

BANCA

PASSIVITA' CONSOLIDATE

PRESTITI OBBLIGAZIONARI

MUTUI PASSIVI

FONDI DI PREVIDENZA PER IL PERSONALE

FONDI IMPOSTE PRESUNTE

FONDI RISCHI PER DEBITI VARI

PASSIVITA' ESIGIBILI

DEBITI v/s FORNITORI

FORNITORI c/FATTURE DA RICEVERE

DEBITI PER ANTICIPI RICEVUTI

DEBITI v/s AZIONISTI E OBBLIGAZIONISTI

DEBITI v/s PERSONALE E AMMINISTRATORI

DEBITI v/s ENTI DI PREVIDENZA SOCIALE

DEBITI v/s AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA

RISCONTI PASSIVI

RATEI PASSIVI

CAPITALE NETTO: CAPITALE SOCIALE

CAPITALE D'APPORTO

RISERVE INCORPORATE NEL CS

-PERDITE COPELTE COL CS

CAPITALE NETTO: FONDI PARTICOLARI

FDO SOVRAPPREZZO EMISSIONE AZIONI

FDO ECCEDENZA RIDUZIONE

FDO CONTRIBUTI E SOVVENZIONI

FDO COPERTURA PERDITE

FDO AUMENTO IN CORSO CS

-PERDITE COPELTE CON FDI PARTICOLARI

CAPITALE NETTO: RISERVE

RISERVA LEGALE

RISERVA STATUTARIA

RISERVA STRAORDINARIA

AVANZO UTILI ESERCIZI PRECEDENTI

RISERVA PER OBSOLESCENZA IMPIANTI

RISERVA PER RINNOVAMENTO IMPIANTI

RISERVA PER AMMORTAMENTO MUTUI

RISERVA PER ACQUISTO AZIONI

CAPITALE NETTO: UTILI E PERDITE

UTILI ESERCIZI PRECEDENTI

UTILE NETTO ESERCIZIO IN CORSO (SALDO RE

-ACCONTI DIVIDENDI ESERCIZIO IN CORSO

-IMPOSTE SUL REDDITO ESERCIZIO IN CORSO

-IMPOSTE SUL REDDITO ESERCIZI PRECEDENTI

-ELARGIZIONI ESERCIZIO IN CORSO

-[PERDITA NETTA ESERCIZIO IN CORSO

(SALDO REG)]

SOMMARIO

CONCETTO GENERALE DI AZIENDA	2
L'AVVIAMENTO.....	3
LA CLASSIFICAZIONE DEGLI IMPRENDITORI	3
LE SOCIETA'	3
LE SOCIETA' DI PERSONE.....	4
LE SOCIETA' DI CAPITALI	4
GLI ORGANI ISTITUZIONALI NELLE SOCIETA'	4
L' EFFICIENZA.....	5
L'EFFICACIA.....	5
DEFINIZIONE GIURIDICA DI IMPRENDITORE E AZIENDA.....	5
DIFFERENZA TRA AZIENDA E IMPRESA	5
CICLO OPERATIVO (o di produzione).....	5
CICLO MONETARIO	5
DEBITO E CREDITO	6
LA SITUAZIONE FINANZIARIA.....	6
EQUIVALENZA FINANZIARIA $(s_1; t_1) = (s_2; t_2)$	6
LEGGE DI CAPITALIZZAZIONE	6
LEGGE DI ATTUALIZZAZIONE	6
SCONTO COMMERCIALE	7
INTERESSE COMPOSTO.....	7
LEGGE DI CAPITALIZZAZIONE MISTA	7
BENE E SISTEMA ECONOMICO	7
CATENA DEL VALORE	7
TEORIA TRANSAZIONALE	7
ORGANIZZAZIONE.....	7
MECCANISMI DI COORDINAMENTO	8
RUOLI DI MINTZBERG.....	8
CONCETTO DI RICCHEZZA.....	8
CAPITALE DISPOSIZIONE	8
CAPITALE NETTO.....	9
STATO PATRIMONIALE	9
ELEMENTI PATRIMONIALI ATTIVI E PASSIVI	9
RIMANENZA.....	10
VARIAZIONE NETTA.....	10
DEFICIT PATRIMONIALE	10
IL RISULTATO ECONOMICO	10
UTILI E PERDITE	10
IL CONTO DEL RISULTATO ECONOMICO.....	11
APPORTI, RIMBORSI E DISTRIBUZIONI DI UTILI (MDN)	12
RICAVI E COSTI	12
METODO SINTETICO ED ANALITICO DI CALCOLO DEL RE.....	12
VARIAZIONI PATRIMONIALI LORDE	12
DIFFERENZA TRA APPORTI E RICAVI, RIMBORSI E DISTRIBUZIONI E COSTI	13
EQUAZIONE DELLA DINAMICA PATRIMONIALE	13
PROFITTI E PERDITE.....	13
TIPI DI COSTO	13
TIPI DI RICAPO.....	14
TRE FASI DEL PROCESSO PRODUTTIVO	14
CREAZIONE E TIPI DI INVENTARIO.....	14
FLUSSO DI CASSA.....	15
MACROSTRUTTURA AZIENDALE.....	15
IL RENDICONTO D'ESERCIZIO	15
INTERVALLI DI STIMA.....	16
CRITERIO DI VALUTAZIONE A COSTO STORICO	16
PRINCIPIO DI VALUTAZIONE A COSTO CORRENTE	16

METODI DI CALCOLO DEL COSTO CONSUMO	17
TIPOLOGIE DI COSTI CONSUMO	17
METODI DI CALCOLO DEL COSTO DEL VENDUTO	17
CONTABILITA'	17
IL CONTO	17
LA PARTITA DOPPIA.....	18
SERIE E PROSPETTIVE	18
IL PIANO DEI CONTI	18
DARE E AVERE (NELLA PRIMA SERIE)	19
DARE E AVERE (NELLA SECONDA SERIE)	19
PROPRIETA' DELLA PARTITA DOPPIA CON ANTITESI DI SEGNO.....	19
SALDO DEL CONTO.....	19
TERMINOLOGIA SUI CONTI.....	19
SCRITTURE CONTABILI	20
VALORE DELLA PRODUZIONE ALLESTITA.....	21
I SEMILAVORATI	21
LIBRO GIORNALE	21
BILANCIO DI APERTURA.....	21
L'AMMORTAMENTO	22
VITA TECNICA ED ECONOMICA	23
FONDO AMMORTAMENTO	23
TERMINOLOGIA: I COSTI SERVIZI.....	24
ACQUISTO DI UN SERVIZIO.....	24
SERVIZI ACQUISTATI A CAVALLO DI DUE ESERCIZI	24
RATEO E RISCO.....	26
SERVIZI FORNITI A CAVALLO DI DUE ESERCIZI	26
FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA DAL MAGAZZINO	27
VARIAZIONE NETTA RETTIFICATA	28
CALCOLO DEL COSTO CONSUMO CON PIÙ DI DUE FLUSSI	28
ANTICIPI DA E VERSO FORNITORI.....	28
LE MERCI	29
DEBITI E CREDITI DI FINANZIAMENTO	29
L'EQUILIBRIO ECONOMICO.....	30
L'EQUILIBRIO FINANZIARIO	31
RELAZIONE TRA EQUILIBRIO ECONOMICO E FINANZIARIO.....	32
IL FINANZIAMENTO	32
LA CESSIONE DI FATTORI PRODUTTIVI: IL DISINVESTIMENTO.....	33
CONDIZIONI AFFICHE' L'ENTRATA NON SIA LESIVA ALL'EQUILIBRIO ECONOMICO	34
SITUAZIONE DI EQUILIBRIO ECONOMICO E DISEQUILIBRIO FINANZIARIO	34
L'EQUILIBRIO PATRIMONIALE	34
LE ATTIVITÀ	35
LE DISPONIBILITÀ E LE IMMOBILIZZAZIONI	35
LE SCORTE VINCOLATE.....	36
DUPLICE CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ.....	36
LE PASSIVITÀ	37
ATTIVO DISPONIBILE NETTO	37
ADN E NWC	37
TRASFORMAZIONE DI CAPITALE FISSO IN CIRCOLANTE	38
RISULTATO OPERATIVO E RISULTATO D'ESERCIZIO	39
CONFIGURAZIONI PARZIALI DI RISULTATO.....	39
LA CLASSIFICAZIONE DEI COSTI PER NATURA.....	39
COSTI FISSI E COSTI VARIABILI	40
LA CLASSIFICAZIONE DEI COSTI PER DESTINAZIONE	40
CLASSIFICAZIONE PER FUNZIONE AZIENDALE	40
STIME DEL RISULTATO ECONOMICO.....	41
IL BREAK EVEN POINT	42
SCONTI, RESI, ABBUONI	43
L'AUTOFINANZIAMENTO	43

FUNZIONI SVOLTE DALL'AUTOFINANZIAMENTO	44
I RISCHI	44
METODI PER GESTIRE GLI EVENTI CONSIDERATI RISCHI.....	44
I FONDI RISCHI	44
LA SVALUTAZIONE CREDITI.....	45
PAGAMENTO DEL TUTTO O DI UNA PARTE INASPETTATO	45
A CHE COSA SERVE CALCOLARE IL RE PERIODICO?	46
REDDITO STRAORDINARIO.....	47
IL FONDO RISCHI PER SVALUTAZIONE MERCI	47
IL FONDO GARANZIA PRODOTTO	48
DEBITI E CREDITI CORRELATIVI	49
IL RUOLO DEL GARANTE	49
I RISCHI DINAMICI.....	50
LE RISERVE	50
DETERMINAZIONE DEL RISULTATO ECONOMICO	51
REO, RES E REG.....	51
USO DIRETTO DELLE RISERVE	51
USO INDIRETTO DELLE RISERVE.....	52
RISERVE PAESI, NON PAESI ED OCCULTE	52
COSTO MEDIO PONDERATO, FIFO E LIFO	53
L'ANNACQUAMENTO DEL CAPITALE	53
LE RISERVE POTENZIALI	54
COSTI PARTICOLARI PER CESSIONI GRATUITE	54
IL REIMPIEGO DEI PRODOTTI	54
LE DISTRIBUZIONI DI UTILI	55
LE IMPOSTE SUL REDDITO	56
IL CAPITALE SOCIALE	57
IL PERSONALE	58
IL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	59
AUMENTI DEL CAPITALE SOCIALE	59
IL FONDO AUMENTO IN CORSO CAPITALE SOCIALE.....	60
IL FONDO SOVRAPPREZZO DI EMISSIONE AZIONI	60
MODALITA' DI CALCOLO DEL FONDO SOVRAPPREZZO EMISSIONE AZIONI.....	60
I CONTRIBUTI PUBBLICI.....	61
APPORTI PARTICOLARI DAI SOCI	61
RELAZIONI TRA CAPITALE NETTO E SOCIALE.....	61
DIMINUZIONE DEL CAPITALE SOCIALE PER COPERTURA PERDITE	62
REGOLE AFFINCHÉ $CN \geq CS$	62
RIDUZIONI PER ECCEDENZA DI CAPITALE E PER RECESSO	62
RELAZIONE TRA MOL E FLUSSO DI CASSA OPERATIVO	63